

volontari *lvia*

NOTIZIARIO VOLONTARI LVIA

Anno XXXI - n. 2 giugno-luglio 2004

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE



COMMA 20/C, ART. 2, L. 662/96, FIL. CUNEO

*Campagna
"acqua è vita!"*



Sommario

Verso i 40	pag. 3
Il pozzo di Stefano	pag. 3
Europolitically correct	pag. 4
Pace – Peace – Paix – mir.	pag. 5
Il bilancio del 2003	pag. 6
Campagna Acqua è vita	pag. 8
Orbassano per il Kenya	pag. 13
Solidarietà tra Parchi	pag. 14
Giro d'Italia della Solidarietà	pag. 18
Rapporti dei 9 Paesi d'Africa	pag. 20
Taccuino LVIA	pag. 30
FORUM 2004	pag. 31

Visitate il nostro nuovo sito Internet <http://www.lvია.it>

ITALIA

• CUNEO

Presidenza e Segreteria Nazionale
Corso 4 Novembre, 28 - 12100 CUNEO
tel. 0171 696975
fax 0171 602558
e-mail: lvia@lvia.it
Internet: <http://www.lvია.it>

• TORINO

SEDE L.V.I.A.
Via Borgosesia, 30 - 10145 TORINO
tel. 011 7412507
fax 011 745261
e-mail: lviat@infosys.it

• FORLÌ

SEDE L.V.I.A.
Corso Diaz, 72 - 47100 FORLÌ
tel. e fax 0543 30825 Bottega del Mondo
tel. e fax 0543 36521 Ufficio
e-mail: inamalvia@libero.it

• VERONA

SEDE L.V.I.A.
Via dell'Artigliere, 1
37129 VERONA
tel. 045 8007863
e-mail: ugo.piccoli@tiscali.it

• ASTI

C/O STEFANO E CLAUDIA POZZETTI
Via Monticone, 3 - 14100 ASTI
tel. 0141 355789
e-mail: stepozz@inwind.it

• BIELLA

C/O ACSV
(CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO)
Via Tripoli, 24
13900 BIELLA
tel. 015 8445865
e-mail: a.trivero@tiscali.it

• CASALE

C/O FABRIZIO E NADIA ROSSO
Regione Colombarone, 254
15030 CONZANO (AL)
tel. 0142 925636

• FOLIGNO

C/O DON LUIGI FILIPPUCCI
CARITAS DIOCESANA
Via San Giovanni Dell'Acqua, 7
06034 FOLIGNO (PG)
tel. 0742 357337
fax 0742 357447

C/O GIOVANNI E M. CONCETTA SERAFINI

Via I. Nievo, 34A
06037 Sant'Eraclio (Foligno)
tel. 0742 391161

• FIRENZE

C/O ALESSANDRO BELLINI
Via A. Francini, 48
50034 MARRADI (FI)
tel. e fax 055 8045461
e-mail: bellini.tecniconsult@libero.it
C/O LUCA BONTEMPI
Frazione Rupecanina, 1
50039 VICCHIO (FI)
tel. 055 8448164

• GENOVA

C/O ISTITUTO S. CATERINA
Via Cairoli, 15 - 16124 GENOVA
tel. 010 2466118 - fax 010 27000220
C/O LAURA FRANA
Via Canesi Emanuele, 61 int. 3
16154 GENOVA SESTRI
tel. 010 6041409

• LODI

C/O AIOLFI BARBARA
V.le Italia, 13 - 26900 LODI (LO)
tel. 0371 432539
e-mail: baioffi@libero.it

• NOVARA

C/O NOVARA CENTER - RIZZI FEDERICO
Largo Puccini, 11 - 28100 NOVARA
tel. 0321 661648
fax 0321 661662

• OLBIA

C/O MARIANNA E ORESTE MORANO
Via Talenti, 19 - 07026 OLBIA
tel. 0789 51570

• ROMA

C/O TERRY DUTTO
Via Antonio Pisano, 16 G/B/10
00142 ROMA
tel. 06 51963306 - fax 06 5192304
e-mail: terrydutto@hotmail.com
C/O LEA MANZONE
Via dei Bentivoglio, 12
00165 ROMA
tel. 06 6621805

• SONDRIO

C/O LILLI LUZZI
Via Provinciale, 61
23018 TALAMONA (SO)
e-mail: lucaelilly@libero.it

• VALDARNO

C/O ALESSANDRA SIMONI
Via I Maggio, 15
52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR)
tel. 055 9198327
e-mail: marta98@inwind.it

• VARESE

C/O GIAN CARLO BUZZI
Via Acqua Negra, 2 - 21027 ISPRVA (VA)
tel. 0332 780276
e-mail: giancarlobuzzi@yahoo.it

AFRICA

• BURKINA FASO

COMUNITÀ L.V.I.A.
01 B.P. 783 - Ouagadougou 01 - BF
tel. e fax 00226 50357959
tel. 00226 50357581
e-mail: lvia@fasonet.bf
Nanoro: tel. 00226 446230
e-mail: lvia_nanoro@yahoo.fr
Volontari Presenti:
Mario Civettini
Virginio Pietra
Gino Capponi
Alberto Longanesi

• BURUNDI

COMUNITÀ L.V.I.A. - FOCSIV
Avenue des Oranges 2 B.P. 198
BUJUMBURA
tel. 00257 223853 - fax 00257 221097
e-mail: lvia@cbinf.com
Ruhigi: tel. 00257 276127
Giovanna Ribul Moro
Bruno Magliano
Matteo Troilo
Giancarlo Bracco

• ETIOPIA

COMUNITÀ L.V.I.A.
P.O. Box 102346 Addis Abeba
tel. e fax 00251 1 189446
tel. 00251 1 187650
e-mail: lvia.ethiopia@telecom.net.et
P.O. Box 18 - Shashamane
tel. 00251 6 103742
P.O. Box 46 - Moyale
tel. 00251 6 440377

PO Box 14 - Meki Tel. 02 180225
Volontari presenti:
Giorgio Guidi
Dario Devale
Massimo Lucania
Italo Rizzi

• GUINEA BISSAU

COMUNITÀ L.V.I.A.
C.P. 585 Bissau
tel. 00245 32 1005
e-mail: lviaqb@hotmail.com
tel. satellitare 00871 761983117
Volontari presenti:
Andrea Burelli
Alberto Tanganelli
Lorenzo Melozzi

• KENYA

COMUNITÀ L.V.I.A.
P.O. Box 1684 - 60200 Meru
tel. e fax 00254 64 20865
e-mail: lviaikenya@yahoo.it
L.V.I.A. NAIROBI
Riverside road, 39
P.O. Box 21681 - 00800 Nairobi
cell. 00254 722 262078
lvia_environment@hotmail.com
Volontari Presenti:
Enrico Gorfer
Paola Benvenuto

VOLONTARI Notiziario Volontari LVIA

Direttore responsabile: Aldo Benevelli
Comitato di redazione: Riccardo Botta, Eugenio Chiotti, Federico De Lotto, Beppe Magri, Claudio Mondino, Graziella Musso, Massimo Pallottino, Ugo Piccoli, Beppe Beccaria, Walter Brasso, Gianfranco Cattai
Reg. Trib. di Cuneo n. 245 del 8/10/1970



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodici Italiana

Proprietà: LVIA Cuneo



Associazione internazionale volontari laici - onlus

Corso IV Novembre, 28
12100 CUNEO
Tel. 0171 696975 (3 linee r.a.)
Fax 0171 602558

e-mail: lvia@lvia.it

www.lvია.it

CCP. 14343123

Presidente Beppe Beccaria

Stampa: AGAM - Madonna dell'Olmo (CN)

Tel. 0171 411470 - Fax 0171 411714

MALI

COMUNITÀ L.V.I.A.
B.P. 187 - Gao
tel. e fax 00223 2820496
e-mail: lviaqao@afribone.net.ml

ANTENNE BAMAKO

KOROFINA SUD
Rue 96, Porte 149
P.B. E 954 - Bamako
tel. e fax 00223 2245650
e-mail: lviamali@arc.net.ml
ANTENNE MENAKA
tel. sat. 00871 762093651
Volontari presenti:
Gaetano D'Ovidio
Maria Pia Zanella

TANZANIA

COMUNITÀ L.V.I.A.
P.O. Box 160 Kongwa
tel. 00255 26 2323131
e-mail: lviaiko@maf.or.tz
P.O. Box 1498 - Dodoma
tel. 00255 26 2350211
fax 00255 26 2354330
e-mail: lviatan@maf.or.tz
Morogoro: tel. 255 23 4229
e-mail: lviamorogoro@swissinfo.org
Volontari Presenti:
Massimo Serventi
Giuseppe Selvaggi
Luisa Cavalieri
Simona Torre

SENEGAL

COMUNITÀ L.V.I.A.
R.te de Khombole
B.P. 262 A - Thies
tel. e fax 00221 9511611
e-mail: lviaih@sentoo.sn
CONSORTIUM L.V.I.A. - EAU VIVE
Bureau PADL
Villa "La Reine" Quartier Liberté
BP378
Tambacounda, Senegal
tel. 221 9813134
e-mail: padl@sentoo.sn
Volontari presenti:
Marco Alban
Valentina Torresani
Giovanni Armando
Francesca Bertini

EST EUROPA

ALBANIA

COMUNITÀ L.V.I.A.
Rr. 3 Herojt n.3 - Scutari
tel. e fax 00355 224 2543
e-mail: lviaishkoder@icc.al.eu.org
Volontari presenti:
Pierpaolo Ambrosi
COMUNITÀ L.V.I.A.
C/O CARITAS
Rr. Don Bosko n. 1 - Tirana
tel. 355 4 230261
e-mail: lviat@icc-al.org

Verso i “quaranta”

Siamo ormai in vista del 40° anniversario di nascita della LVIA. Il parto data alla notte di Capodanno 1965, in quel di Certosa di Pesio sotto una impreveduta, abbondante nevicata che per poco non ci bloccò nell’alta Valle, a 1000 metri! È passata molta acqua sotto i ponti.

Il diario annota esperienze esaltanti, incontri diventati amicizia granitica, dure prove in gran parte superate, errori amari, ecc. ecc...

Avevamo proposto una avventura giovanile. Ben presto ci accorgemmo che era una autentica vocazione.

Quello che poi si chiamò “volontariato”, in quel tempo era una scelta di donazione: il dono di qualche anno, il dono della propria professionalità, il dono di sé. Dono, dunque gratuito!

Confesso che ancora oggi stento a capire come un discorso di tal genere abbia allora galvanizzato centinaia di persone. Capisco almeno che non era utopia perché si rifaceva al Rabbi dell’umanesimo cristiano: “Avete ricevuto gratuitamente, date gratuitamente”.

Quello spirito, dopo 40 anni, non s’è spento.

Mi passano una pagina di Lorenzo rientrato dal Senegal con la moglie Isabella; vi leggo: “Dopo molto pensare e tante valutazioni sono arrivato ad una decisione sofferta, ma che sentivo di dover prendere: interrompere il lavoro presso l’azienda e dedicarmi al settore sociale...” (11 luglio 2004).

Dopo aver passato il testimone ai due volenterosi presidenti succeduti: Riccardo e poi Beppe, dal di fuori, mi è stato anche più trasparente leggere la mole di fatiche e di frutti della Associazione: le migliaia di persone che han beneficiato di progetti “sanità”, centinaia

(continua a pag. 16)

Il pozzo di Stefano, la bici di Claude: volti di “Acqua è vita”

Stefano e Makorongo sono due contadini di Makoja, un villaggio della savana tanzaniana a 30 chilometri dalla strada asfaltata. A Makoja piove poco anche durante la stagione delle piogge ed è faticoso per gli abitanti del villaggio raccogliere mais, sorgo e miglio a sufficienza. Stefano ha avviato un’attività legata alla produzione di un piccolo orto, ha tanti progetti in testa, ma senza acqua è difficile realizzarli: il suo problema è che nel villaggio c’è solo una pompa a mano che non fornisce acqua sufficiente per tutti. Per di più è acqua salata, non buona da bere e lunga da far bollire. Quest’anno a febbraio la pompa si è rotta ed è scoppiato un caso di colera. Stefano e Makorongo hanno creato un comitato dell’acqua: vogliono costruire un nuovo pozzo, ma i soldi non ci sono.

Buba e Jimi sono due ragazzi di Gao, Mali. Persone normali, di quelli che davanti a casa la sera giocano a carte e si fanno il tè, ridendo forte alle battute e ascoltando la partita alla radio. Non sempre lavorano e i soldi sono pochi, ma da qualche anno sono gli aiutanti di Nooh, un tecnico idrico. Stanno imparando un mestiere che in una regione come la loro, enorme, assetata per gran parte dell’anno e marginale rispetto al resto del paese, è un’arte preziosa. Nooh, Jimi e Buba hanno una carriera davanti: possono diventare una cooperativa di riparatori e installatori di pompe e sistemi idrici. Dove trovare un aiuto per avviare l’attività?

Marcel è il presidente di una piccola associazione di contadini di Donzé, Burkina Faso. Ragazzone volenteroso, sguardo pulito, un parlare semplice e diretto. Il futuro delle famiglie della sua zona passa attraverso il miglioramento delle tecniche agricole, la costruzione di dighe e canali per l’irrigazione, la disponibilità di pompe a motore. Marcel è uno che ha deciso di impegnarsi per la sua comunità, rispettando le tradizioni, facendo in modo che nessuno resti indietro e nessuno fugga troppo. Pensa che si vince quando al traguardo arrivano tutti: con queste idee ha incontrato un giorno la LVIA.

La Campagna Acqua è vita è una raccolta infinita di storie. Vicende normali, quotidiane, comuni a milioni di persone che vivono in aree difficili, senz’acqua, senza mezzi tecnici, talvolta senza speranza. Nei loro paesi non c’è petrolio né una democrazia da imporre: Stefano, Jimi, Marcel non fanno notizia, perché sono persone normali, come noi, che lavorano per migliorare le loro condizioni di vita. Ma in Mali, Burkina Faso, Kenia, Senegal, Tanzania, Etiopia la gente come noi non ha cibo a sufficienza, beve acqua sporca, non ha i soldi per curarsi, non ha un’istruzione adeguata.

Acqua è vita dunque non è solo uno slogan: dietro i siti internet, i conti correnti, le magliette colorate e le foto della rivista ci sono le storie dei nostri fratelli. Ci sono i nostri volontari che lavorano con loro per realizzare piccoli sogni concreti e l’aiuto di tutti quelli che hanno saputo ascoltare.

Dopo un anno di lavoro, decine di progetti realizzati o avviati – tra cui la cooperativa idrica di Nooh, il pozzo di Stefano e i campi irrigati di Marcel – e centinaia di sostenitori privati e pubblici, lanciamo con questo numero della rivista un nuovo evento per l’autunno: il “Giro d’Italia della solidarietà” di Max y Claude, già protagonisti della “2000 km contro la sete in Mali e Burkina Faso”, tra i volti più belli della Campagna. Con loro vorremmo far nascere in 50 città italiane dei club Acqua è vita, che moltiplichino il messaggio che abbiamo lanciato ormai più di un anno fa: cerchiamo portatori d’acqua, persone capaci di saper guardare al di là dello schermo televisivo e dell’emergenza del momento.

Come diceva Mazzolari chi ha molta carità, vede molti poveri; chi non ne ha, non ne vede nessuno. Stefano, Nooh e Marcel sono dei poveri. Ricchissimi.

Mentre ricevono cemento, tubi e pompe, ci regalano la loro determinazione, le loro idee, la loro via allo sviluppo. Il volto nuovo dell’Africa, che ci permette di continuare a crescere come uomini e a credere nel presente che stiamo costruendo insieme.

Pier Paolo Eramo

L'Europolitically correct

Che i venticinque Paesi membri della nuova Europa siano giunti ad un accordo sulla Carta Costituzionale dell'Unione, non può che essere di buon auspicio. Forse qualcuno si aspettava di più e vede oggi il bicchiere mezzo vuoto; la complessità dei problemi socioeconomici e le nuove sfide planetarie sono lì a rammentarci infatti che c'è ancora molto da seminare nel solco di quella che De Gasperi chiamava "una generazione nuova che ha tratto utile ammaestramento dalle tragiche esperienze di quella devastante guerra civile europea" che ha marchiato il secolo ventesimo. Se guardiamo però al percorso storico degli ultimi quattro secoli che hanno portato all'unità europea, non si può non vedere il bicchiere mezzo pieno e non essere ottimisti. Basti pensare che al tavolo di Westfalia gli Stati europei erano più di...600, al Congresso di Vienna meno della metà, a Versailles una ventina e oggi abbiamo finalmente una Carta Costituzionale unica sulla quale costruire per tutti nuovi "spazi privilegiati di speranza umana", come si legge nel preambolo. Di strada se ne è fatta dunque, e, come dice un vecchio adagio, "per sapere quanta strada uno ha fatto bisogna sapere da dove è partito"! Ad una lettura attenta del testo costituzionale però, non sfugge che se l'Europa si è lasciata alle spalle, speriamo definitivamente, i vecchi tabù ideologico-politici che l'hanno appestata per secoli, ne ha imbarcato altri lungo la strada non meno portatori di divisione. Mi limito a citarne tre. Il primo riguarda il mancato riconoscimento costituzionale del diritto di cittadinanza a quei venticinque milioni di stranieri extraeuropei, spesso di seconda o di terza generazione, che risiedono da decenni in Europa. È una dimenticanza non da poco e gravida di pericolose conseguenze

se consideriamo che, a solo titolo di esempio, mentre "ogni cittadino dell'Unione ha diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri", la stessa libertà "può essere accordata, conformemente alla Costituzione", solo per gentile concessione ai "cittadini dei paesi terzi legalmente residenti" (art.II-45). "La legittimità della Costituzione", si chiedono oggi i promotori di una petizione da un milione di firme che sta girando anche da noi, non è contestabile fino a che non riconoscerà il diritto di cittadinanza, al di là delle diverse nazionalità, a quelle persone che vivendo, lavorando, mettendo su famiglia e invecchiando, sono e si sentono europei perché costruiscono l'Europa?". Un altro argomento che i padri costituenti hanno affrontato non senza ambiguità è quello della cooperazione allo sviluppo. È innegabile che l'Unione, costruendo un vasto mercato e rinforzando il suo ruolo sulla scena internazionale nel campo dell'economia, abbia suscitato legittime aspettative nei Paesi cosiddetti in via di sviluppo. Maastricht nel '92 e Amsterdam nel '99 avevano definito la cooperazione allo sviluppo come una "competenza comunitaria", stabilendo il principio delle 4 C: Coerenza con le politiche che hanno un impatto sui paesi terzi, Complementarietà fra Stati membri e commissione nelle scelte, con conseguente Coordinazione operativa, e Convergenza tra le politiche messe in opera nel campo della politica estera e quelle della cooperazione internazionale. Cooperazione che oggi sulla Costituzione sembra rientrare invece in quei settori in cui l'Unione non ha una "competenza esclusiva" (art. I-12), ma una "competenza concorrente" (art. I-13) con gli Stati membri, con il pericolo che, "fai tu no faccio io", nessuno faccia niente che non sia prio-

ritariamente strumentale alla propria politica estera, leggi Irak. E infine, ultimo tabù, è da ricordare quel tormentone che sono le radici cristiane. Qualcuno tra i magnifici tredici italiani che hanno partecipato in questi due anni all'elaborazione della Carta costituzionale, tra gli altri il vicepresidente Fini che sembra oggi un disoccupato di lusso, ne ha fatto una battaglia di principio, insistendo sulle radici cristiane dell'Europa. Una battaglia che sapevano persa in partenza e che hanno sfruttato più sul fronte propagandistico interno che per ottenere risultati seri. Fossero stati in più laica buonafede avrebbero certo trovato l'escamotage linguistico per "dare un supplemento d'anima all'Europa", come insegnava Paolo VI, magari usando la formula che lo stesso Paolo VI proponeva già nel 1963 quando ai giovani della Fuci parlava in termini dinamici di quella "fede cristiana che è un coefficiente d'incomparabile valore per infondere vitalità spirituale ad un'Europa socialmente e politicamente unita". Un co-efficiente, appunto! Una formula carica di vera laicità, quella di Papa Montini, difficilmente contestabile anche da quei laicisti post-moderni intellettualmente meno onesti che dopo tanto pensare non hanno trovato di meglio che ancorare genericamente la convivenza civile delle nostre genti ai "retaggi culturali, religiosi ed umanistici dell'Europa".

Una formula, questa, che sarà anche politically correct, ma che nasce da quel sottile complesso anticristiano sul quale è vano fondare una convivenza che "accentui ciò che è comune, rafforzi ciò che può diventarlo e governi con intelligenza e rispetto le legittime differenze", come suggeriva profeticamente lo stesso Paolo VI.

Ugo Piccoli



PACE PEACE PAIX MIR
pace peace paix mir

Nella festa della Repubblica un manifesto FOCSIV-CARITAS pro obiezione di coscienza

Quest'anno la drammaticità di avvenimenti internazionali, la crescita del mercato delle armi, l'aumento in Finanziaria delle spese per la difesa armata e il contemporaneo minore impegno nella lotta al sottosviluppo e nella cooperazione internazionale, l'orizzonte della sospensione della leva, il travagliato avvio del servizio civile volontario sono fatti che sembrano oscurare i valori che si esprimono con la scelta dell'obiezione di coscienza.

Per questi motivi, in occasione del 2 giugno, CARITAS ITALIANA e VOLONTARI NEL MONDO – FOCSIV hanno scelto di rilanciare le motivazioni autentiche dell'obiezione di coscienza con due proposte:

- cominciamo ad aprire alla popolazione i luoghi in cui si svolge il servizio civile per far incontrare le persone, le famiglie, con i giovani in servizio civile e con volti e situazioni di marginalità, perché sempre più numerosi siano coloro che, ad ogni età, scelgono di mettere a disposizione degli altri parte del proprio tempo;

- firmiamo la dichiarazione di obiezione di coscienza sul sito di Caritas Italiana (www.caritasitaliana.it). È un importante segno di pace e di responsabilità in questo momento politico e sociale, che dovrà anche trovare istituzionalmente un peso e un significato (L'albo nazionale degli obiettori di coscienza).

Si tratta di un primo passo per

costruire e articolare sul territorio percorsi formativi e per recuperare e rinnovare il senso originario del servizio civile, nato a suo tempo come proposta alternativa al servizio militare. La sua carica valoriale, contrapposta alla logica della guerra e della violenza, apre a relazioni fraterne, al rispetto della dignità umana, al dialogo e alla riconciliazione pacifica. Ed è stimolo per ognuno:

- ad impegnarsi per un mondo solidale, improntato alla pace e alla giustizia, alla legalità, al dovere di solidarietà tra persone e popoli, capace di discernere le istanze degli ultimi e di dare adeguate risposte;

- a rivedere i propri stili di vita e di consumo e a sostenere, anche in campo economico e finanziario, proposte che valorizzino gli aspetti etici, contro ogni forma di sfruttamento delle persone e dell'ambiente;

- ad esercitare attivamente il diritto dovere di cittadinanza.

A distanza di oltre trent'anni dalla legge 772 è importante non disperdere – soprattutto nell'attuale momento storico – il patrimonio dell'obiezione di coscienza, ma riproporlo in forme rinnovate. Perché la festa della nostra Repubblica sia per tutti occasione di nuovo e più alto coinvolgimento responsabile per il bene comune.

LA NOSTRA FEDERAZIONE NON HA PARTECIPATO ALLA PROTESTA DEL 4 GIUGNO

Accogliendo nel giorno della morte di Papa Giovanni XXIII, avvenuta il 3 giugno 1963, il suo messaggio di pace, FOCSIV, Federazione di 56 Organismi Cristiani di Volontariato Internazionale non ha partecipato alle manifestazioni di protesta previste per l'arrivo del Presidente americano a Roma.

La FOCSIV ha ritenuto di non scendere in piazza perché non si riconosce nei linguaggi e nei comportamenti intimidatori adottati da alcuni dei promotori della manifestazione del 4 giugno. Questi atteggiamenti, secondo la FOCSIV, rischiano di inquinare le vere scelte di pace dell'intera società civile italiana, offrendo per di più, a chi vuole fare delle strumentalizzazioni, un'occasione d'oro per bollare con aggettivi impropri il movimento per la pace.

La lettera aperta a Bush scritta con la Tavola della Pace, l'adesione alla veglia organizzata da Sant'Egidio presso Santa Maria in Trastevere, l'invito a tutti di unirsi alla proposta di esporre le bandiere arcobaleno, sono gli strumenti scelti dalla Federazione per ribadire il fermo no alla guerra attraverso segnali tangibili di pace.

La pagina dei quattrini

I NUMERI DEL BILANCIO LVIA 2003

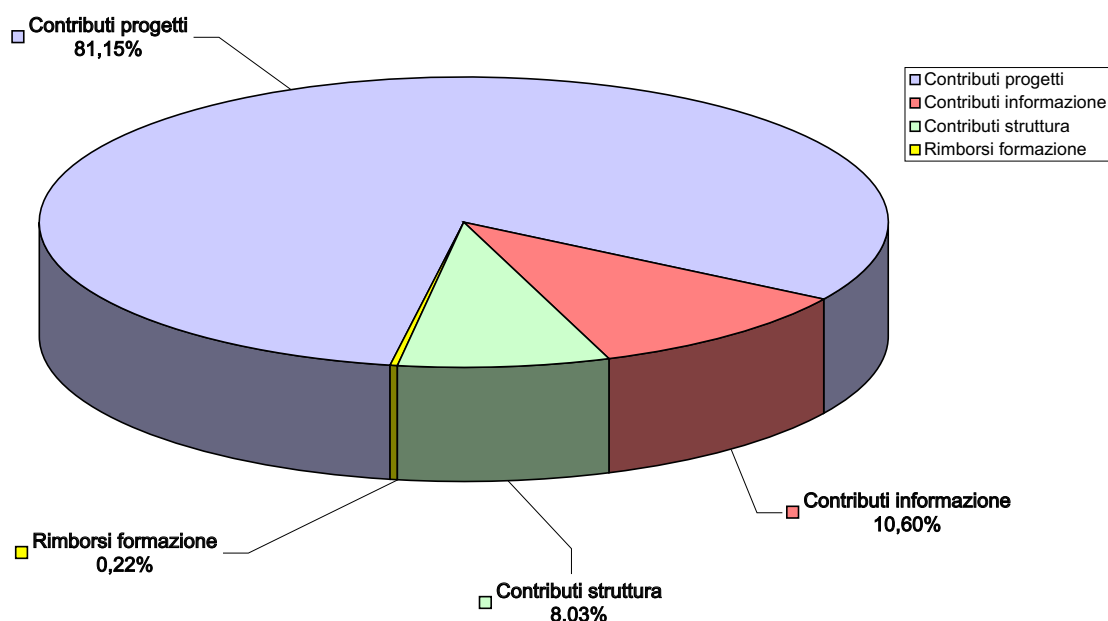
APPROVATO IL BILANCIO 2003

L'Assemblea della LVIA, riunitasi a Cuneo il 6 giugno 2004, ha approvato il bilancio consuntivo dell'Associazione per il 2003; il risultato della chiusura di bilancio che potete vedere nei grafici sottostanti ci conforta; pur registrando ancora l'esercizio 2003 un lieve saldo passivo, questo è notevolmente inferiore ai passivi che si rilevano negli ultimi anni. Tale risultato confortante si è ottenuto grazie alla politica di contenimento dei costi di gestione ed ai notevoli sforzi per incrementare la raccolta dei fondi, in particolare la sensibilizzazione di privati ed Enti non istituzionali.

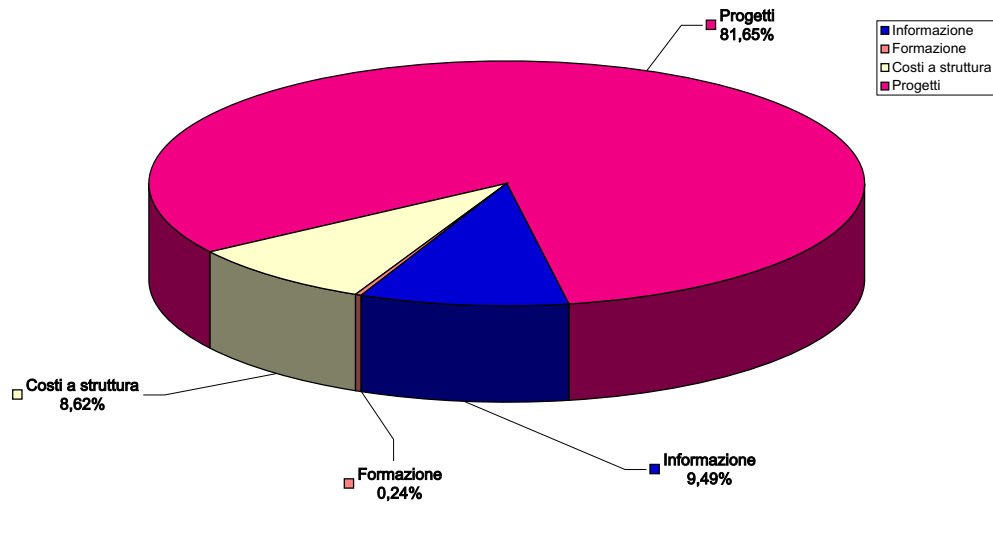
I risultati ottenuti devono spronarci a continuare con rinnovata perseveranza il nostro cammino per garantire la sostenibilità futura dell'Associazione continuando a seminare con il nostro lavoro azioni di pace, solidarietà e giustizia.

Il Bilancio è certificato Ente Certificatore "Fidalta" di Milano ed il Collegio dei Revisori dei Conti confermano ed approvano con la loro relazione annuale l'operato dell'Associazione.

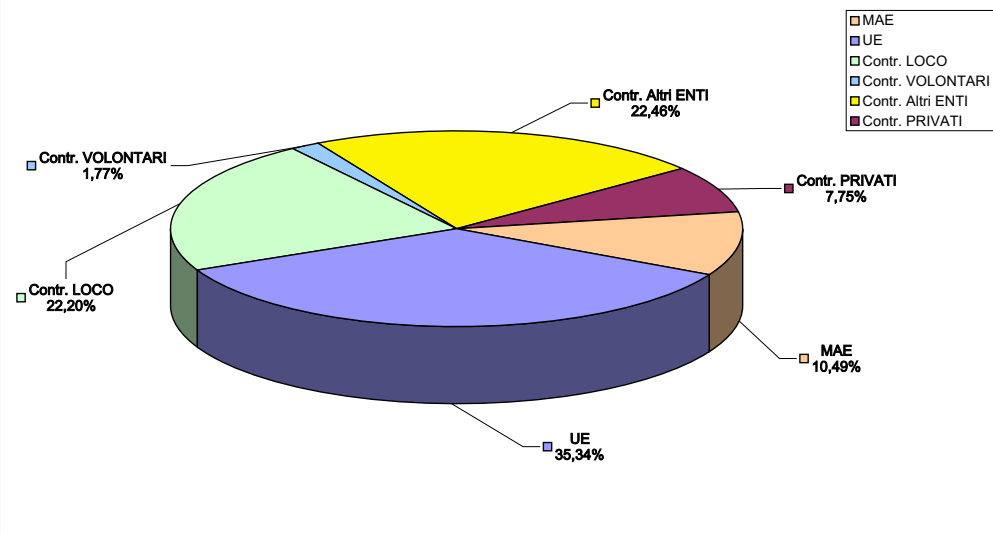
INTROITI - 2003 - euro 4.214.299,64



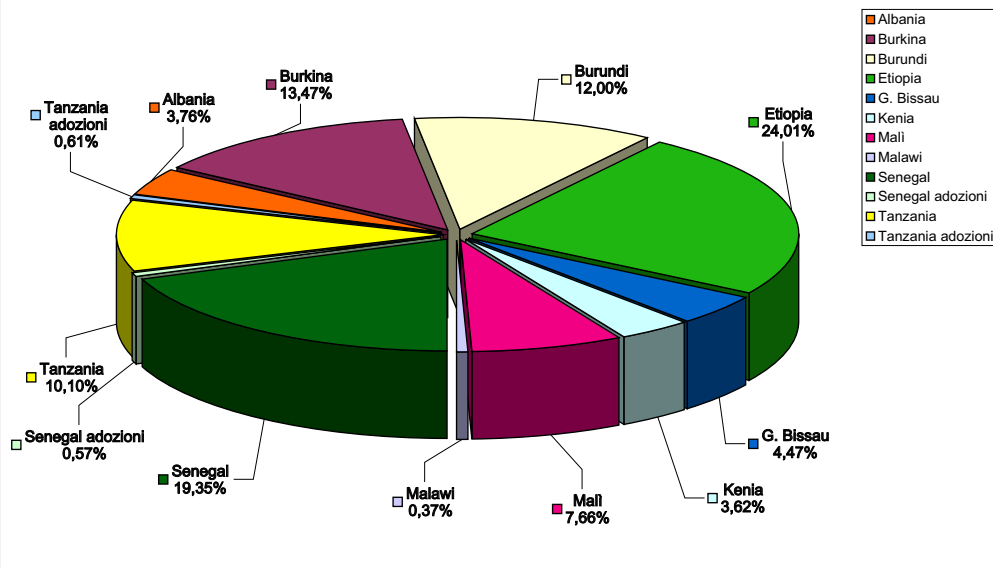
COSTI - 2003 - euro 4.228.099,31



CONTRIBUTI A PROGETTI - 2003 - euro 3.471.688,85



COSTI PROGETTI AFRICA - 2003- euro 3.384.398,59



acqua è vita



Ascoli Piceno



Mattinata di festa alla Media di Busca (CN) con Stefania Belmondo, don Aldo e il Preside Perassi.



Cesenatico

A che punto la campagna? dopo i primi 6 mesi 2004?



Concorso scuole

Tra gli obiettivi principali dell'iniziativa, la LVIA si era innanzi tutto posto quello di promuovere nelle scuole l'impegno per la realizzazione degli "Obiettivi del Millennio" delle Nazioni Unite e in particolare l'obiettivo di "dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone prive di accesso sostenibile all'acqua potabile". Il concorso ha dato lo spunto per ampliare le conoscenze su un tema – quello dell'acqua – di cultura della solidarietà, nella speranza che un mondo più attento alla distribuzione delle risorse e capace di costruire la pace, parta dalle nuove generazioni.

Le scuole premiate si sono distinte, oltre che per l'originalità e

gli aspetti innovativi dei progetti presentati, per il coinvolgimento delle proprie diverse componenti (studenti, corpo docente, dirigenti, personale ATA, genitori), per l'impatto che hanno avuto sul territorio e per i fondi raccolti: la scuola elementare Monticelli di Ascoli Piceno, complice l'insegnante Caterina Speca, ha lanciato l'iniziativa dei "Fili magici per un pozzo in Africa": in tanti si sono ritrovati a lavorare all'uncinetto i "quadri magici" di alcune coperte che hanno costituito il premio di una lotteria di raccolta fondi.

Abbiamo ricevuto la copia del giornalino della scuola, che meritatamente porta il titolo di "Fuori classe": nelle pagine dedicate all'e-

I VINCITORI

Il 1° giugno scorso, la Commissione valutatrice del concorso nazionale "Sono un portatore d'acqua" – indetto dalla Lvia per l'anno scolastico 2003/2004 – ha proclamato i vincitori nelle tre diverse sezioni previste dal bando:

SCUOLE ELEMENTARI

Scuola Elementare
Statale "Monticelli" di Ascoli
Piceno

SCUOLE MEDIE

Istituto Comprensivo "G. Car-
ducci" di Busca (Cn)

SCUOLE SUPERIORI

Istituto Tecnico Commerciale
"G. Compagnoni" di Lugo (Ra)

Menzione speciale all'Istituto
Tecnico Statale "G. Galilei"
di Addis Abeba, Etiopia

ducazione alla cittadinanza attiva gli allievi hanno scritto con entusiasmo del loro progetto.

L'Istituto Comprensivo di Busca – in testa la scuola media guidata dalla professoressa Raffaella Curretti – sul tema dell'acqua ha realizzato un programma di informazione e sensibilizzazione diretta anche alle famiglie dal titolo "La pace s'impara". Nel quadro di tale attività è stata organizzata una mostra mercato nella quale sono stati posti in vendita oggetti manufatti e un giornalino. La scuola media ha avuto il merito di rinunciare al premio posto in palio (ricordiamo a questo proposito che anche la scuola elementare ha rinunciato alle magliette premio) e per questo ulteriore gesto di solidarietà, grazie alla disponibilità della conterranea Stefania Belmondo, i ragazzi hanno avuto la gioia – in occasione dello

spettacolo di fine anno scolastico – di poter ricevere un ringraziamento davvero speciale da parte della campionessa e di don Aldo Benvenuti. Per concludere con i premiati, l'Istituto Tecnico Commerciale Compagnoni di Lugo (Ra), sotto la direzione della professoressa Maria Luisa Casale ha organizzato egregiamente un convegno dal titolo "Oro blu del XXI secolo", al quale sono state invitate numerose componenti del territorio: dalle amministrazioni locali alle istituzioni scolastiche regionali, agli ordini professionali. Il convegno è stato anche l'occasione per presentare un prodotto clip multimediale creato dai ragazzi.

Una menzione speciale è stata assegnata all'Istituto Tecnico Statale "G. Galilei" di Addis Abeba (Etiopia), per il percorso formativo impostato dalla professoressa Mari-

na Cristante su un tema che per l'Etiopia costituisce una drammatica realtà.

Un concorso "impone" dei vincitori ma la LVIA, nella gara di solidarietà che la Campagna Acqua è vita costituirà per il futuro, si sente egualmente vicina anche a tutte le scuole che per motivi diversi non hanno vinto.

La LVIA è sempre disponibile a incontrare le scuole e a creare eventi che stimolino processi di cittadinanza attiva; per questo invitiamo sin d'ora a tenere d'occhio le pagine del sito:

www.acquaevita.it dedicate al mondo della scuola e alle iniziative lanciate dalla Campagna Acqua è vita a livello nazionale. Non vi anticipiamo nulla, tranne che... la solidarietà ci aiuterà a mantenerci in forma!

Ester e Monica



Per chi collabora

Un nuovo sussidio: il gioco dell'OC(qu)A

Acqua è vita si è dotata di un nuovo strumento a disposizione di coloro che in futuro gestiranno punti informativi della Campagna. Attraverso un gioco semplicissimo quale quello dell'oca – ribattezzato per l'occasione dell'oc(qu)a – si pensa di far riflettere il pubblico sulla gestione consapevole e sostenibile della risorsa acqua e stimolare processi di cittadinanza attiva.

Un esempio di ciò che può accadere "a spasso" per le caselle del gioco dell'oc(qu)a? "Hai un'attività e per Natale hai deciso di inviare ai tuoi clienti i biglietti augurali Acqua è vita. Fai 3 passi avanti!". Oppure: "Ti hanno chiesto se sei informato sul problema della carenza idrica nel mondo e sulla privatizzazione del bene acqua potabile. Hai risposto che non sono affari che ti riguardano. Torna alla partenza e stai fermo 1 giro!!!".

Cercatelo negli stand nei quali in futuro sarà presente la Campagna Acqua è vita o chiedete di poterlo vedere presso le sedi di Torino o di Cuneo.



Riedizione delle magliette “Verrà la pace e avrà i miei occhi” e “Sono un portatore d’acqua”

La riedizione della maglietta “Verrà la pace”, che il servizio di Pace della LVIA studiò all’epoca della guerra in Kosovo, è stata sollecitata da varie componenti dell’Associazione: i volontari LVIA si sono dati il marchio di costruttori di pace nella certezza che acqua e pace camminano insieme.

La maglietta è un forte richiamo al valore della convivenza pacifica e alla speranza del dialogo, temi da

riproporre con forza alla luce dei recenti avvenimenti internazionali. Ricordiamo, per quanti non l’hanno mai vista, che la maglietta riproduce in fotografia lo sguardo di speranza di un bimbo e la scritta: “Verrà la pace e avrà i miei occhi”.

La produzione delle magliette “Verrà la pace” e “Sono un portatore d’acqua”, ha inoltre il valore aggiunto dato dalla filiera del commercio equo e solidale: il prodotto di base acquistato dalla LVIA per

la stampa, è una t-shirt prodotta in Bangladesh da artigiani e cooperative indipendenti con il sostegno di Aarong, consorzio che fornisce servizi a più di 30.000 lavoratori (85% donne), da anni inserito nel circuito equosolidale e importante fornitore di CTMAltroMercato.

Le magliette sono disponibili nelle taglie da bambino e da adulto. Viene richiesto un contributo di 10 euro a sostegno della Campagna Acqua è vita.

Interesse per Mali e Burkina Un convegno a Lugo all’Istituto Tecnico Commerciale

Il 23 aprile presso la sede dell’Istituto si è svolto il convegno “Oro blu del XXI secolo”, organizzato con il Patrocinio di: Ministero dell’Istruzione, della Università e della Ricerca, l’Ufficio scolastico Regionale dell’Emilia Romagna, la Provincia di Ravenna, il Comune di Lugo, il Collegio dei Geometri della Provincia di Ravenna.

Il Convegno è stato preparato con la consulenza del coordinamento ravennate del comitato “Acqua è vita” e sono stati forniti materiali fotografici ed articoli da parte del comitato Burkina Faso di Bagnacavallo.

Nei mesi precedenti il convegno, all’interno dell’Istituto si era svolta un’azione di sensibilizzazione sui temi dell’acqua nei paesi poveri, attraverso un incontro con il volontario LVIA Alberto Longanesi.

Per l’organizzazione del convegno sono state coinvolte diverse componenti, fra le quali principalmente la presidenza, alcuni insegnanti e due classi, per predisporre il percorso didattico ed attivare metodologie e strumenti di ricerca, inoltre il personale ATA per l’allestimento della sede del convegno.

Al convegno hanno partecipato anche classi dell’Istituto Professionale di Stato “Ernesto Stoppa”.

Durante il convegno, in cui sono stati proiettati ed illustrati i CD realizzati dai ragazzi, hanno portato testimonianze alcuni membri della delegazione del comitato “Acqua è vita”, recatasi nel febbraio scorso in Burkina Faso e in Mali.

Si tratta dell’assessore provinciale Antonio Penso, dell’assessore del comune di Bagnacavallo Claudio Conti e del consigliere di Romagna Acque Ricciotti Trerè. I loro interventi, oltre a rimarcare il ruolo fondamentale della scuola nel sensibilizzare sui temi dell’acqua ai paesi poveri, hanno informato sulle iniziative e gli impegni degli enti

rappresentati per finanziare opere idriche in Burkina e in Mali.

Anche il Convegno quindi è stato di sollecitazione per la scelta, deliberata alcune settimane dopo dal Consorzio Romagna Acque e dalla Provincia di Ravenna, per finanziare due eoliane in Mali.

Durante il convegno non sono stati raccolti fondi, perché non contemplato dal regolamento del Consiglio di Istituto; sono però stati attivati contatti con la Tisaneria ENO di Lugo, la quale durante tre serate, ha proposto “Una tisana per il Burkina”, realizzando la somma di 139 Euro.

Roberto Mario Pasi

Affettuosi auguri a Sergio Saccomandi

Un fulmine a ciel sereno! Un intervento di emergenza felicemente concluso. Una sperimentazione forte di quel quesito “Dove sei? Infinito-presente” quell’evento da te scritto in occasione del decennale della morte di Padre Maria Turollo dove fondi pittura, musica e poesia: lo hai recitato tante volte a beneficio dei tanti che potranno utilizzare i pozzi e gli acquedotti della campagna “acqua è vita”. Ti auguriamo con tutto il cuore di ricominciare presto con la tua tenacia, saggezza, voglia di vivere al servizio dei fratelli. Auguri!





La "Carta" dei CLUB-Acqua è Vita

Cerchiamo volontari "portatori d'acqua" per 500.000 persone in 9 Paesi d'Africa

acqua e'
Che cos'è vita

Acqua è vita è una Campagna di informazione, sensibilizzazione e raccolta fondi lanciata dall'associazione di volontariato internazionale LVIA di Cuneo per lottare contro la sete e per il diritto all'acqua per tutti nel mondo.

Già nell'anno 2000 la Dichiarazione del Millennio dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite impegnava i popoli del mondo a "dimezzare entro il 2015 il numero delle persone che non hanno accesso ad una fonte d'acqua potabile e a servizi igienici adeguati". La LVIA da oltre 35 anni è presente con i suoi volontari in progetti di sviluppo in 10 paesi africani e ha aderito a questo impegno della comunità in-

ternazionale: per questo chiediamo a singoli cittadini, personalità della cultura e dello sport, associazioni, imprese, scuole e università, istituzioni locali e regionali uno sforzo di fantasia e un impegno concreto per raccogliere i fondi sufficienti a realizzare entro il 2006 progetti che daranno acqua a 500.000 persone in Africa.

Nei 9 paesi africani dove operiamo in accordo e collaborazione con le autorità e le comunità locali realizziamo pozzi, acquedotti, invasi artificiali, ripariamo pompe e installiamo impianti di estrazione dell'acqua che miglioreranno condizioni di vita di più di 500 comunità locali, dove la gente vive con poco più di 1 euro al giorno.

acqua e'
I principi di vita

La Campagna Acqua è vita è laica e apartitica, non ha fini di lucro né personale né di qualsiasi organizzazione in qualunque modo collegata ad essa.

Riteniamo che l'accesso all'acqua sia un diritto inalienabile delle persone e ci impegniamo a far sì che venga riconosciuto come tale e applicato a tutti i livelli (locale, nazionale e internazionale).

Non tolleriamo il fatto che più di un miliardo di persone non possano bere acqua potabile, lavarsi, cucinare e abbeverare i loro animali e ci impegniamo ad eliminare questa ingiustizia planetaria.

Lavoriamo per garantire la salubrità, l'accessibilità e l'equa distri-



Volontari nel Sahel (l'area dei Paesi africani più afflitta da siccità e sete) operano per realizzare impianti atti a temperare i disagi sofferti dalle popolazioni, specialmente bambini ed anziani.

Tu potresti esserci a fianco assumendo per esempio una tua corresponsabilità?

buzione dell'acqua nel Nord come nel Sud del mondo.

Siamo contrari alla privatizzazione dell'acqua e dei servizi ad essa collegati, perché riteniamo che questa non sia in grado di garantire il diritto all'acqua per chi non ce l'ha, che è invece compito preminente della collettività pubblica.

Riteniamo che l'acqua e i servizi ad essa collegati debbano avere un costo commisurato ai bisogni, alle capacità economiche e ai consumi delle persone di un dato territorio, tale da garantirne l'accessibilità minima gratuita di chi non ha i mezzi per pagarli e da limitare gli sprechi degli altri.

Crediamo in uno stile di vita e di consumo che danneggi il meno possibile le risorse idriche del territorio, ne garantisca l'equa distribuzione e in ogni caso non ne comprometta la rigenerazione.

Affermiamo la necessità della solidarietà internazionale e della cooperazione tecnica e finanziaria per realizzare il diritto all'acqua per tutti nel mondo.

Pensiamo che ognuno di noi debba condividere con gli altri cittadini della Terra la responsabilità della gestione delle risorse idriche e abbia il dovere di dedicare una parte del proprio impegno e del proprio reddito per eliminare le disuguaglianze.

Abbiamo fiducia nei piccoli progetti di sviluppo, che si realizzano a livello locale, con la partecipazione responsabile delle comunità, che vedono al centro l'uomo e i suoi diritti fondamentali.

**acqua e
I club vita**

Se sei d'accordo con i principi della Campagna e sei disponibile a diventare portatore d'acqua, allora sei pronto per creare o aderire a un club Acqua è vita.

Un club Acqua è vita è un gruppo di persone che condivide i principi della Campagna e si impegna per la loro realizzazione.

Tutti possono decidere di creare un club: gli studenti e gli insegnanti di una scuola, gli operai di una

fabbrica, un gruppo sportivo, gli impiegati di una banca o di un ente locale, un gruppo di scout, della parrocchia o di semplici amici. Il numero minimo per creare un club è di 5 persone. Il numero massimo... non c'è.

Ogni club può scegliere un nome da aggiungere alla dizione generica "Club Acqua è vita": il nome può fare riferimento alla scuola, all'azienda, al gruppo sportivo oppure a un paese africano, a una persona, a un'idea.

I fondatori di un club ricevono dalla LVIA le tessere di Acqua è vita contrassegnate dal nome scelto per il loro club in numero corrispondente agli aderenti.

I club Acqua è vita hanno lo scopo di diffondere i principi della Campagna, informare e sensibilizzare il territorio sul problema del diritto all'acqua, sostenere i progetti della LVIA in Africa attraverso la raccolta di fondi.

I fondi dovranno essere raccolti utilizzando esclusivamente i c/c intestati a "Campagna Acqua è vita" presso Banca Etica o presso Banco Posta. Ferma restando la libertà di organizzare attività sul territorio, viene esclusa la possibilità di presentare al pubblico c/c postali o c/c

bancari di appoggio diversi da quello indicato dalla Campagna.

Ogni tre mesi i club riceveranno una relazione sulle attività della Campagna e annualmente un resoconto sull'impiego del denaro.

Ogni club può organizzarsi come ritiene opportuno, individuando comunque un referente per i rapporti diretti con la Campagna Acqua è vita.

Può creare un proprio indirizzo e-mail che riporti il nome del club, scegliere di sostenere uno o più progetti della LVIA in Africa, raccogliere fondi tramite l'organizzazione di gare sportive, concerti e spettacoli, vendita del materiale della Campagna e altro ancora. Ogni sei mesi i club saranno invitati a presentare una relazione sintetica alla Campagna Acqua è vita, in mancanza della quale si rileverà lo scioglimento del club.

La Campagna Acqua è vita mette a disposizione per la personalizzazione il file non modificabile della grafica istituzionale, nel quale si potranno aggiungere slogan ad hoc e loghi.

Il sito internet della Campagna ospiterà una pagina dedicata al Club all'indirizzo www.acquaevita.it/clubacquaevita.

Progetto Nouaho Burkina Faso

APPROVATA LA SECONDA FASE

Il 9 giugno 2004 il Ministero Affari Esteri ha finalmente dato comunicazione alla LVIA di aver approvato il Progetto di Valorizzazione della Valle della Nouhao, seconda fase, dopo un iter durato più di due anni.

Si tratta di un progetto promosso che verrà realizzato in Burkina Faso con un contributo al 70% del MAE di 670.300,00 Euro, e che costituisce la prosecuzione e il rafforzamento delle azioni di sviluppo messe in atto nel corso di una prima fase di interventi realizzati grazie al precedente progetto finanziato dalla Cooperazione Italiana, affidato alla LVIA ed eseguito in partenariato con il Ministero delle Risorse Animali del Burkina Faso, iniziato nel giugno 1997 e conclusosi nel maggio 2002.

In breve, sarà un intervento di sviluppo integrato in una zona a vocazione agro-silvo-pastorale situata a est del Burkina, mirato a migliorare le forme di produzione agropastorale particolarmente attraverso lo strumento del credito e misure di accompagnamento idonee per una corretta gestione del territorio. L'obiettivo generale del Progetto riflette la preoccupazione del Governo in materia di lotta alla povertà in ambiente rurale e si allinea alla strategia dichiarata dallo stesso per la riduzione della povertà nel corso del prossimo decennio.

La LVIA con la comunità di Orbassano in Kenya

Dal 4 al 19 agosto 2004 una delegazione di Orbassano composta da 7 persone guidate dal Sig. Carlo Marroni (Sindaco di Orbassano), da don Marco (Parroco) e da Paolo Rossi (Presidente dell'Associazione Col'Or Onlus) si recheranno in Kenya per visitare i luoghi dove è in corso di realizzazione il Progetto Acqua a Marimanti (Marimanti Water Project), che prevede la realizzazione di un acquedotto lungo circa 15 Km nell'arida regione del Tharaka, che porterà le acque del fiume Kathita lì dove saranno più utili al fabbisogno quotidiano della povera popolazione locale.

Il progetto è nato nell'estate del 1999 durante un viaggio di conoscenza in Kenya accompagnato dai padri missionari della Consolata e dalla LVIA, che operano in questi luoghi da oramai 40 anni e che lavorano fianco a fianco, ogni giorno, con le comunità locali. Dopo aver chiesto di progettare l'intervento al volontario della LVIA Enrico Golfer, presente in Kenya da oltre 20 anni, l'Associazione Col'Or Onlus ha attivato la raccolta dei fondi necessari (circa 100.000 Euro) e ha quindi provveduto a siglare i necessari accordi con le autorità locali, la Diocesi di Meru e il Water Department della Diocesi stessa, gestito in collaborazione con la LVIA.

Oggi, oltre a Col'Or e a LVIA, i partner del progetto sono anche il Comune di Orbassano e la Regione Piemonte, che hanno accettato di contribuire alla copertura dei costi dell'opera nell'ambito delle attività di cooperazione internazionale e decentrata sostenute dalla Regione Piemonte. Beneficiari dell'iniziativa saranno le circa 11.000 persone che abitano la zona di competenza del villaggio di Marimanti divenuto centro del distretto di Tharaka che esiste formalmente solo dal 1998, anno in cui il territorio fu così denominato unendo i distretti Meru sud e Meru centro.

La delegazione di Orbassano

viaggerà dunque per toccare con mano la realtà locale, visitare i siti dove i lavori sono iniziati a inizio 2004 e incontrare le popolazioni beneficiarie nonché i gruppi già mobilitati dalla LVIA per la realizzazione dell'acquedotto e l'avvio

delle fondamentali azioni di formazione che garantiranno nel futuro la corretta e duratura gestione delle opere oggi in fase di costruzione.

Per maggiori informazioni: <http://www.barattoliere.it>

Andrea Micconi

Dibattito a Mondovì

Per preziosa sorella acqua timori, conflitti, monopoli...

Presenti uffici e associazioni delle Diocesi

A patto di fermarsi un momento a considerare quanto sia indispensabile e preziosa una risorsa che siamo abituati a trattare con la sufficienza di chi apre un rubinetto di casa e ne fa scorrere in abbondanza per ogni necessità o sfizio, con facilità, come fosse scontato, per tutti e da sempre.

A questa riflessione sono stati invitati i presenti all'incontro dibattito "Acqua è vita", tenutosi martedì 30 marzo scorso presso il Salone "Don Bellisio" della Parrocchia del S. Cuore, all'Altipiano, per iniziativa dell'Azione cattolica diocesana con le Acli di Mondovì-Ceva, gli Uffici pastorali, la Commissione missionaria diocesana e l'Unione monregalese. Un pubblico partecipe ed attento, prevalentemente adulto, che ha seguito con interesse il quadro della questione acqua delineato dai relatori: Beppe Beccaria e Gianfranco Cattai della LVIA, specie nella realizzazione di pozzi per comunità rurali, e Claudia Lasagna, Fiorina De Novellis e Giampaolo Arancio, tecnici di Mondoacqua, società che gestisce il ciclo idrico integrato nel Comune di Mondovì e in altri quattro Comuni del territorio monregalese.

L'ing. Beppe Beccaria ha illustrato i termini mondiali della questione acqua: una risorsa distribuita

e consumata in modo molto diseguale, a seconda delle latitudini. Se in Africa, e, in generale nel sud del mondo, il problema è quello dell'accessibilità all'acqua potabile, nel nord si fanno i conti con l'inquinamento, l'aumento indiscriminato dei consumi, i balzi climatici improvvisi, che vedono alternarsi periodi di grande siccità nei mesi estivi (e chi non ricorda la calura dell'estate scorsa?) ad intense, e sovente rovinose, precipitazioni all'inizio dell'autunno. Gravi disparità sono presenti anche in aree geografiche molto vicine.

In Italia, ad esempio, alcune regioni con grandi disponibilità d'acqua e alti consumi, confinano con altre che hanno gravi problemi di disponibilità. Un uso più attento e solidale della risorsa contribuirebbe a migliorare la situazione. Ma anche il valore politico ed economico dell'acqua sta crescendo ovunque a ritmi accelerati. Sono 263 i bacini internazionali che attraversano i confini politici di due o più nazioni e più di 150 i trattati firmati negli ultimi 50 anni per il giusto uso di queste acque. Molte le situazioni conflittuali.

Si calcola che circa 50 delle guerre in corso in varie parti del mondo siano legate al controllo di risorse idriche.

Solidarietà senza frontiere

L'impegno dei Parchi Regionali del Piemonte a favore dei Parchi del Sud del Mondo

Come ormai molti sanno, la LVIA sta accompagnando da qualche anno le attività di cooperazione decentrata promosse da numerosi Parchi Naturali del Piemonte a favore dei Parchi e delle popolazioni del Sahel, in particolare del Burkina Faso e del Senegal. Gli interventi sono sostenuti dal Settore Parchi e dal Settore Cooperazione Internazionale della Regione Piemonte nell'ambito del Programma per la Sicurezza Alimentare nel Sahel, per il quale la LVIA svolge dal 1997 il ruolo di accompagnamento agli Enti Locali finanziati.

Recentemente la Regione Piemonte ha scelto di dare maggiore visibilità a quanto finora realizzato, e nel mese di maggio 2004 questo impegno si è concretizzato in 3 diverse azioni molto interessanti, che hanno offerto e continuano ad offrire una notevole occasione per la LVIA di farsi conoscere e di valorizzare il suo impegno decennale negli stessi Paesi in cui i Parchi hanno scelto di operare.

La prima è stata la predisposizione, nel quadro del sistema comunicativo del Settore Parchi della Regione, di una presentazione completa dei progetti realizzati dai Parchi in collaborazione con la LVIA. In particolare è stata pubblicata nel sito www.regione.piemonte.it/parchi la sezione "Parchi Senza Frontiere" e contemporaneamente è stato pubblicato un Dossier dal titolo "Solidarietà senza frontiere" nell'ultimo numero della rinomata rivista Piemonte Parchi, accompagnato dalle bellissime fotografie scattate dal fotografo professionista Alpe Dante (guardaparco del Parco Orsiera Rocciavré) in occasione delle sue recenti missioni in Burkina Faso (l'ultima delle quali in gennaio 2004, organizzata e accompagnata



La delegazione dei Parchi Piemontesi, guidata dal Direttore del Settore Parchi e dalla Direttrice del Parco Orsiera-Rocciavré, visita il progetto che la LVIA sta realizzando con l'ASK a Donsin, in Burkina Faso, durante l'ultima missione organizzata nel gennaio 2004.

da Andrea Micconi della LVIA).

La seconda occasione di visibilità e di sensibilizzazione del territorio piemontese sui temi della cooperazione e della salvaguardia dell'ambiente nel Sud del Mondo, è stata l'organizzazione di un Convegno a Torino, in occasione della Settimana Europea dei Parchi (il 27 maggio 2004), a cui ha partecipato anche il Direttore del Parco Urbano di Ouagadougou, M. Moustapha Sarr.

La terza, e forse la più importante, è l'imminente pubblicazione della presentazione di questi progetti nel Sito www.parks.it, ovvero il principale portale nazionale di tutti i parchi nazionali e regionali italiani.

*Articolo di Daniela Delleani
tratto da Piemonte Parchi*

Parchi piemontesi Solidarietà senza frontiere

Solidarietà concreta e fitto scambio di informazioni ed esperienze. I parchi piemontesi hanno

intrapreso questa strada verso la cooperazione con parchi e riserve del Sahel (riva, in arabo).

Dal 2000 alcuni parchi piemontesi hanno aderito al programma di "cooperazione decentrata", con il supporto dell'organizzazione non governativa LVIA (associazione internazionale di volontari laici) di Cuneo, collaborazione con aree protette africane, con progetti di miglioramento delle condizioni di vita nei villaggi.

Il Parco della Collina torinese collabora con il parco urbano Bangr-Weoogo di Ouagadougou per la creazione un erbario digitale (il clima caldo umido non favorisce la conservazione tramite essiccamento). Il Parco urbano di Ouagadougou è un'antica foresta sacra, di 260 ettari, già classificata dai francesi nel 1936, polmone verde della città e luogo di svago.

Bangr-Weoogo significa "foresta dove si acquista la conoscenza" ed è quindi un luogo privilegiato per l'e-

ducazione ambientale.

Il tema dell'educazione ambientale sta alla base del progetto tra il Parco delle Lame del Sesia e la Riserva des Cascades de Banfora, nella zona Sudovest del Paese, dove il clima è più umido (800-1.200 mm/annui di pioggia) e sono presenti alcuni laghi e fiumi oltre a quattordici foreste statali classificate. In questi anni è in corso la sistemazione dell'edificio che ospiterà l'ecomuseo della riserva e il centro visite.

Particolarmente interessante la collaborazione del Parco naturale Alta Valle Pesio con il Ranch de Gibier di Nazinga. Iniziato nel 1999 si propone il miglioramento delle condizioni di vita delle donne degli undici villaggi della zona di pre-parco (circa 400 persone) con l'acquisto di attrezzature per la pesca.

Tra le iniziative di prevalente interesse scientifico quella tra l'Ente di gestione dei parchi e riserve del Lago Maggiore e le Réserves de Palmarin, la Barbarie e Djoudj in Senegal incentrate sullo studio e l'innestamento degli uccelli di passo tra le aree protette italiane e senegalesi.

Il Parco delle Alpi Marittime ha intrapreso invece una collaborazione

con il Parco nazionale di Arusha in Tanzania.

È una zona montuosa, che comprende il Monte Meru, vulcano ancora attivo, ampiamente forestata (acacie a ombrello, baobab) e che ospita parecchi erbivori (elefanti, antilopi, giraffe), diversi tipi di scimmie e una ricca avifauna. Ci si propone di sviluppare forme di turismo sostenibile: le comunità locali gestiranno gli attendamenti dei visitatori, allestiti nelle fasce di pre-parco.

La solidarietà dei parchi piemontesi "sconfina" oltre il "Continente Nero".

I parchi astigiani, in collaborazione con la Fondazione Otonga, (promossa da Padre Giovanni Onore), hanno contribuito con comuni e associazioni della zona all'acquisto di terreni nella Riserva di Otonga in Ecuador.

Il Parco naturale dei Laghi di Avigliana coopera dal 2000 con la Riserva della Biosfera della Ciénaga de Zapata a Cuba, in collaborazione con la Facoltà di Veterinaria di Torino, con la Facoltà di Agraria della Habana e con il Ministero del Medioambiente, Ciencia y Tecnología di Cuba.

I programmi del 2004

Il Parco naturale del Monte Fenera già quest'anno ha destinato le risorse delle visite guidate alle iniziative del Comune di Pray Biellese verso l'oasi di Cinguetti in Mauritania per la formazione di un pozzo, l'acquisto di semi di ortaggi (in particolare carote per prevenire la cecità) e di palma, di strumenti di lavoro per la scuola dell'oasi. Il Parco naturale Alta Valsesia propone un gemellaggio con il Parco nepalese Sagarmatha per programmi di sviluppo di attività socio-economiche a partire dalle caratteristiche delle aree protette, avvalendosi della "piramide" dell'Everest, centro di studi sulla fisiologia umana. A questa iniziativa aderisce anche il Parco della Burcina, dove sono presenti i rododendri arborei, originari delle montagne himalayane.

Infine il Parco delle Alpi Marittime riprenderà la collaborazione con il Parco nazionale di Huascarán in Perù (avviata nel 1996 con il sostegno della Federazione Europea dei Parchi) sugli aspetti naturalistici comuni (presenza dei grandi rapaci, aquila, gipeto, condor) e per le attività didattiche della scuola di Querococh.

La delegazione dei Parchi Piemontesi, guidata dal Direttore del Settore Parchi e dalla Direttrice del Parco Orsiera-Rocciavré, visita il Parco Bangr-Weogo di Ouagadougou durante l'ultima missione organizzata nel gennaio 2004.



(segue da pag. 3)

Verso i “quaranta”

di villaggi approvvigionati di acqua potabile, comunità intere avviate ad una agricoltura ordinata con alimentazione migliorata, ecc. ecc.

Ho visto anche le difficoltà e forse anche non pochi errori, ma non posso tacere che la rettitudine, la laboriosità e la cooperazione non hanno mai perso colpi. Per questo la gente semplice, le associazioni, gli ex volontari, le istituzioni private e pubbliche ci hanno accompagnato. Mi pare che sia stato un cammino a tre: gli operatori (volontari e cooperanti) – le popolazioni dei Paesi emarginati – la nostra gente.

C'è in aria una iniziativa sbalorditiva: un “Giro d'Italia della Solidarietà” con Max e Claudia, quelli che han lasciato il loro Albergo in Romagna per 2000 km. in bici nel Mali e Burkina Faso (vedi ultimo Notiziario) per la Campagna “Acqua è vita”.

L'originalissimo “Giro d'Italia della Solidarietà” potrebbe consolidare questo “triciclo”, farci incontrare decine di amici conosciuti in 40 anni e ridare smalto a vecchi gruppi di pionierismo solidale.

Perché anche oggi troppi stanno a guardare.

L'intera umanità è ferita ed offesa da troppe violenze, abusi, umiliazioni (fame e sete compresi). Giovanni Paolo II ha rilanciato con vigore il suo monito: “La pace non potrà giungere se non ci mobilitiamo tutti!” (27/05/2004).

A ciò, ora lo si può capire meglio, mira il volontariato, se fedele alle sue origini, se realmente si fa agenzia di servizi di Pace. È il mio affettuoso augurio per Beppe e la LVIA '40!

don Aldo

1 luglio 2004: i guardiaparco dei 5 Parchi piemontesi, nel gemellaggio con il Burkina Faso, convenuti ad Albiano Vercellese, sede del Parco Lama del Sesia, hanno allestito il container della solidarietà per i Parchi del Burkina. →

Esemplare operazione Parchi del Piemonte

Un container gesto di intelligente amicizia!

Come ormai molti sanno, da qualche anno numerosi Parchi del Piemonte sono impegnati in attività di cooperazione e di solidarietà con i Parchi del Burkina Faso e con le popolazioni che vi abitano intorno.

Grazie ad una serie di occasioni di incontro e di lavoro sviluppate in Africa e in Italia tra il personale dei parchi piemontesi e africani entrati in contatto, è nata nel 2003 l'idea di mobilitare le rispettive comunità per realizzare un intervento utile e concreto: l'allestimento e l'invio in Burkina Faso di un container, da riempire con attrezzature e strumenti di lavoro messe a disposizione dai Parchi italiani per i Parchi africani che purtroppo operano in condizioni economiche difficilissime, ma anche con tutta una serie di materiali raccolti a favore dei bambini africani e delle loro famiglie per favorire in qualche modo i sistemi scolastici locali e la possibilità per questi bambini di andare a scuola, per essere nel futuro i motori dello sviluppo del loro Paese.

E così il 1° luglio 2004, il container è partito alla volta di Genova dove sarà imbarcato in una nave che lo porterà fino in Africa.

In tutto 554 pacchi, del peso di 7.578 Kg e per un valore approssimativo di 50.000 Euro: uno sforzo immenso compiuto dai Par-

chi promotori dell'iniziativa (Parco Lama del Sesia, Parco della Collina Torinese, Parco Alta Valle Pesio, Parco dell'Orsiera-Rocciavré, Parco del Po tratto VC-AL) che hanno con la LVIA coordinato e organizzato la raccolta avvenuta su tutto il territorio italiano, in stretta collaborazione con enti come la Provincia di Vercelli, il Comune di Trino Vercellese, il Comune di Torino e innumerevoli scuole che hanno partecipato attivamente alla mobilitazione grazie alla campagna durata diversi mesi e ormai nota come “Un Quaderno e una Matita per i bambini del Burkina Faso”.

Oltre a un doveroso grazie a tutti coloro che si sono impegnati per rendere possibile l'iniziativa, sia donando materiali che mobilitandosi a diffondere la voce in Piemonte e in Italia, un particolare ringraziamento va alla Riseria Re Carlo di Albano Vercellese che ha messo a disposizione di tutti, insieme al Parco Lama del Sesia, gli spazi e le attrezzature necessarie per raggiungere questo importante risultato.

Il sito della Regione Piemonte recentemente ha pubblicato una sezione speciale dal titolo “Parchi Senza Frontiere”

(www.regione.piemonte.it/parchi) oppure contattare direttamente i Parchi Regionali promotori, o ancora la LVIA (lvia@lvia.it).





Un'operazione geniale: **ACQUA PIOVANA IN GIARE PER LA CUCINA E PER L'IGIENE**

In stretta collaborazione Diocesi di Meru e LVIA realizzano un grande piano di raccolta e distribuzione dell'acqua piovana per uso domestico da più di 16 anni. Matutando l'esperienza necessaria per entrare in comunicazione con le comunità e conferire alle opere costruite quel senso di appartenenza che determinano la sostenibilità dei progetti "giare-tanks-latrine".

Non ci dilungheremo sulla descrizione del progetto per esteso ma vogliamo semplicemente sintetizzare con alcuni parametri i vantaggi e le prospettive di questo sistema di approvvigionamento idrico secondo un'ottica di sensibilità perché sostenibilità significa consentire alla gente di esercitare indefinitamente il DIRITTO ACQUA.

IL PROBLEMA

Mancanza d'acqua, poca cura della salute e dell'igiene.

Localizzazione delle abitazioni non raggiungibile da un sistema di canalizzazioni.

Pluviometria concentrata durante alcuni periodi dell'anno.

Soluzione

Ferrocement tank da costruire all'interno di ogni proprietà familiare.

Possibilità di condizionare la costruzione del tank (e quindi della disponibilità d'acqua) legata alla costruzione della latrina – al fine di migliorare le condizioni igieniche e ridurre i rischi di malattia.

Coinvolgimento della popolazione:

Le comunità interessate ad avere l'opera devono partecipare attivamente con lavoro e contributi in denaro. Dell'intera opera forniscono:

- sistema di grondaie per la raccolta della pioggia dai tetti
- scavo della latrina

- trasporto dei materiali fino al loro terreno
- manovalanza
- riparazione delle vie di comunicazione per il trasporto dei materiali necessari
- pasti e sistemazione per il personale tecnico esterno (esperti locali)
- partecipazione finanziaria per il 25% del costo.

Le comunità vengono inoltre coinvolte in seminari di formazione e informazione che spaziano dall'uso corretto dell'acqua alla manutenzione e pulizia del tank nonché sulle basilari norme di igiene.

VANTAGGI E RISULTATI RAGGIUNTI:

1. Disponibilità di acqua pulita all'interno del compound – evitando km al giorno alle donne e bambini per la raccolta presso la fonte più vicina.

2. Miglioramento del livello igienico e di conseguenza sanitario

3. Manutenzione a costo zero per il progetto. Essendo di proprietà della famiglia in particolare sotto la custodia della Madre-Moglie la pulizia e gli eventuali interventi di riparazione vengono fatti puntualmente senza rischio che l'opera venga abbandonata.

4. Gestione del tank: una volta costruito non richiede particolari conoscenze tecniche.

Alcuni costi

Thank di 9,000 lit – ksh 32,000

Euro 420 circa

Thank di 5,000 lit – ksh 24,000

Euro 315 circa

Latrine – ksh 7,000 – **Euro 92** circa

I costi di costruzione ed estensione del progetto sono solo 270 **Euro** circa per ogni famiglia.

Accanto al sistema di acquedotti e relative forme di distribuzione del-

l'acqua è stato promosso e diffuso nelle zone più remote il Rainwater Harvesting Sanitation Programm con i seguenti risultati:

sono stati investiti

ksh 140,456,000 (al cambio attuale circa **1.85 milioni di dollari USA**) **realizzando 2,698 Giare – Tanks per altrettante famiglie – 631 Latrine**

L'operazione è stata realizzata con una attiva partecipazione della popolazione, in particolare di volenterosi gruppi di donne che hanno partecipato alla costruzione delle singole opere e che ad oggi garantiscono la perfetta manutenzione del tank-giara e della latrina a costo zero per il progetto.

L'impatto socio-sanitario non è stato ancora analizzato ma è già intuibile come l'operazione possa cambiare la vita della famiglia, potendo ora disporre di una riserva d'acqua in casa per quasi l'intera durata della stagione secca.

Heirich



Heirich, realizzazione di una serie di acquedotti, pozzi, fontane, giare con la fattiva collaborazione della popolazione.

GIRO D'ITALIA DELLA SOLIDARIETÀ'

14 OTTOBRE - 11 DICEMBRE 2004

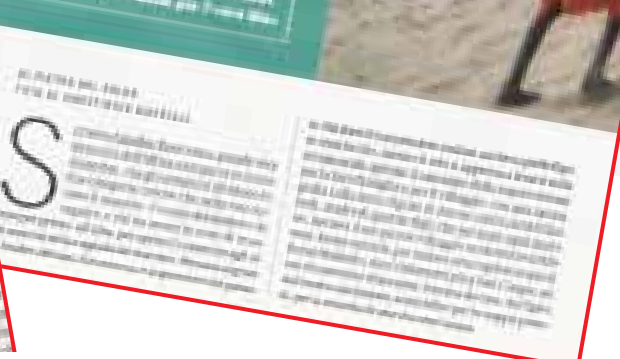
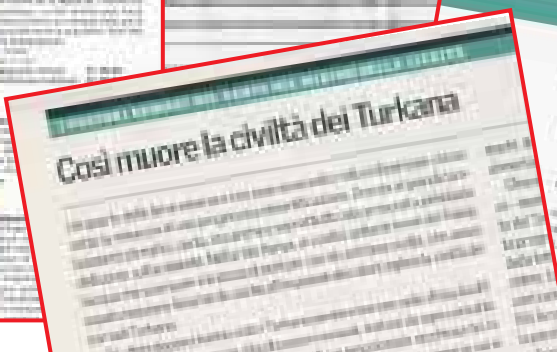
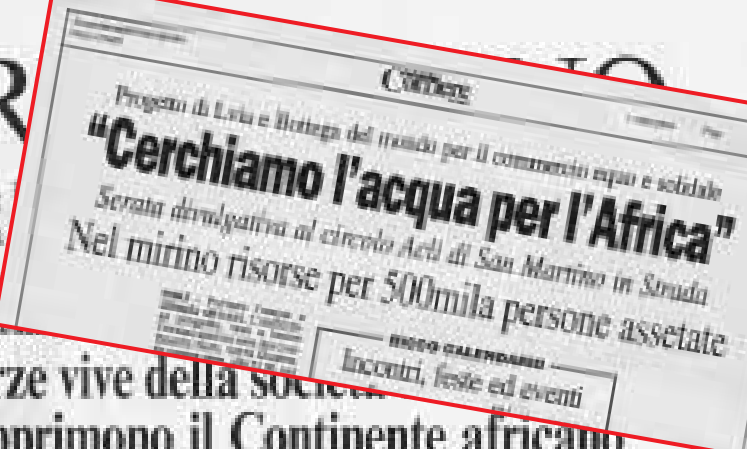


DATA	LOCALITÀ				
14/10	Genova	31/10	Marradi	21/11	Cosenza
15/10	Cuneo - Demonte	1/11	Firenze	22-23/11	Potenza
	Borgo S.Dalmazzo	2/11	Siena	24/11	Matera
	Busca - Verzuolo	3/11	San Quirico d'Orcia	25/11	Bari
16/10	Bra	4-5/11	Montefiascone	27/11	Benevento
17/10	Piovasasco	6/11	Calcata	28/11	Napoli
18/10	Torino	7/11	Bracciano	29/11	Terracina
19/10	Biella	8-10/11	Roma	30/11	Frosinone
20/10	Gurone	11/11	Civitavecchia	1/12	L'Aquila
21/10	Monza	12-13/11	Palermo	2-3/12	Cervara di Roma
22/10	Lodi	14/11	Buonfornello	4/12	Rieti
23-24/10	Rovato	15/11	Enna	5/12	Spoletto
25/10	Brescia	16/11	Catania	6-7/12	Paciano
26/10	Verona	17/11	Fornazzo di Milo	8/12	Assisi
27-28/10	Parma	18/11	Messina	9/12	Gubbio
29/10	Bologna	19/11	Reggio Calabria	10/12	Fano
30/10	Palazuolo sul Senio	20/11	Trapani	11/12	Cesenatico-Longiano

L'assessore regionale del Senato Paolo Pozzani nel discorso alla Camera del Consiglio post-elezionale...

Urge lo sforzo congiunto di tutte le forze vive della società per spezzare le nuove catene che opprimono il Continente africano

La campagna di acqua è una iniziativa di tutti i tipi che dalla scuola, al partito di scuola, alla Unione dei volontari, passa attraverso il volontariato, il partito del lavoro, il partito del volontariato, il partito del...



La LVIA, i Comuni di Cesenatico e Longiano e il Panathlon Club International di Cesena promuovono il Giro d'Italia della solidarietà dei due ciclisti romagnoli Max y Claude nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2004. Max y Claude percorreranno 2500 chilometri e toccheranno 50 città italiane per diffondere tra i giovani, le amministrazioni pubbliche e la cittadinanza il messaggio della Campagna Acqua è vita, promossa dalla LVIA per affermare il diritto all'acqua nei paesi del Sud del mondo. Si tratta dunque di pedalate di GIUSTIZIA e PACE!

OBIETTIVI E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO

Il Giro d'Italia della Solidarietà si propone di informare, sensibilizzare e raccogliere fondi per la lotta contro la sete in Africa: 250.000 euro con i quali costruire sistemi idrici in 9 Paesi africani (Burkina Faso, Senegal, Mali, Mauritania, Guinea Bissau, Burundi, Kenya, Etiopia, Tanzania). L'obiettivo a lungo termine è quello di aprire spazi di dialogo tra amministrazioni cittadine, scuole, associazioni sportive e di volontariato e privati cittadini per costruire una rete di sostegno e di promozione della Campagna Acqua è vita.

Vorremmo che in ciascuna delle tappe del Giro nascesse un **Club Acqua è vita**, con il compito di portare avanti la lotta per il diritto all'acqua per tutti nel mondo.

Il camper di Acqua è vita, messo a disposizione gra-

tuitamente da Abrate tour, con Emanuele Banfi a bordo, seguirà i due ciclisti in tutta la loro impresa e porterà in tutta Italia i materiali della Campagna.

ACQUA È VITA IN TANZANIA

Con i fondi raccolti la LVIA costruirà sistemi idrici in 9 Paesi africani, ma lo sforzo maggiore sarà concentrato sulla Tanzania, dove verrà finanziato un programma idrico per la Regione di Dodoma, area tra le più povere del paese, dove LVIA opera da oltre vent'anni. Nella regione la fertilità del territorio diminuisce progressivamente, i contadini sono spesso costretti a cercare lavoro in città come manovali per sopravvivere, perché i loro campi diventano sempre meno produttivi. Il Programma prevede la realizzazione nei villaggi di impianti idrici costituiti da un pozzo dotato di pompa a motore con relativo riparo. Per ogni schema idrico verrà inoltre costruita una linea di distribuzione con almeno quattro punti d'acqua (dispensario, scuola, abbeveratoio per animali e fontana per gli abitanti del villaggio). Un Comitato di gestione dell'acqua, appositamente formato, garantirà il funzionamento e la manutenzione dell'impianto.

Dal novembre 2005 al gennaio 2006 i due ciclisti partiranno per il giro della Tanzania e attraverseranno il paese in sella alle loro biciclette, percorrendo più di 2500 km, con l'obiettivo di inaugurare le opere completate.




dalla Guinea Bissau

Mario, agro-diploma: “Siamo una trentina di giovani, vorremmo avviare un orto... ci hanno detto di venire da voi”

«**A**ndre, c'è un ragazzo che vuole vederti».

Apro subito una brevissima parentesi. Il mio nome è Andrea, che da queste parti è, però, femminile. Siccome agli inizi, ogni volta che mi presentavo, ero oggetto di sguardi attoniti e interrogativi che imponevano la spiegazione del fatto che nella mia terra tale nome fosse maschile, ho deciso una volta per tutte di ripiegare su di un più comodo e meno impegnativo Andre, maschile.

Torniamo, però, a noi. È Tiu, il nostro guardiano diurno, che fa capolino dalla porta dell'ufficio. Sono le 17,30.

Alzo gli occhi dal lavoro che sto svolgendo al computer e impreco tra me e me per l'interruzione che ho

subito e che mi farà perdere il filo di quanto sto facendo. Il pomeriggio è infatti un momento direi «sacro» per noi. Un momento in cui ci si può finalmente concentrare sul lavoro da svolgere senza essere interrotti, come avviene normalmente di mattina, da continue richieste di intervento sia da parte dei nostri funzionari sia dalla gente del posto che ritiene noi si possa risolvere qualsiasi problema che li affligge. Siamo o non siamo «i bianchi»? Mettendo tra l'altro a dura prova il nostro sistema nervoso.

Tiu sta aspettando una mia reazione che, così su due piedi, sarebbe quella di dichiararmi impegnato, cosa che tra l'altro è vera, e impossibilitato a ricevere chiunque fino a

data da destinarsi. Prevale un non so che cosa per cui dico a Tiu di fare entrare questa persona. Tra l'altro, conoscendo tali situazioni, so che questo tizio non farebbe altro che ritornare fintantoché non otterrebbe di essere ricevuto. E allora, via il dente, via il dolore.

«Se mi chiede soldi, però, negherò assolutamente» penso tra me e me, sapendo bene essere tale richiesta uno degli sport preferiti dagli abitanti del posto.

Entra un ragazzo non alto, tarciato, un balanta, direi... che non è un'offesa, ma soltanto il termine che identifica un'etnia qui comunemente presente.

Sono ancora un po' stizzito per l'interruzione subita sul posto di la-

voro, ma, ricordando con uno sforzo le buone maniere, faccio accomodare l'ospite.

«Andre, mi chiamo Mario e mi sono diplomato in agricoltura alla Scuola dell'ADPP. Vorremmo che LVIA ci desse un appoggio per iniziare un'attività agricola e sviluppare un'idea che abbiamo avuto».

La stizza che non si era sopita ancora riceve un impulso ulteriore al sentire questa introduzione. Mi spiego. Non penso di essere particolarmente irritabile, ma la Scuola dell'ADPP è confinante al nostro terreno, anche loro intervengono nel settore agricolo in appoggio ai villaggi come facciamo noi e allora perché questo Mario non va a chiedere all'ADPP questo appoggio, accidenti, visto che noi i nostri problemi per sviluppare le nostre cose ce li abbiamo già?

«Sai, abbiamo chiesto all'ADPP, ma ci hanno detto che non hanno mezzi per aiutarci e ci hanno indirizzato a voi». Ringrazio, tra i denti, i colleghi dell'ADPP. «Le statistiche dicono che l'80% dei diplomati alla Scuola resta disoccupato. Noi vorremmo fare in modo di rientrare tra quel 20%. Siamo una trentina e vorremmo iniziare a coltivare un orto, ma non abbiamo alcun mezzo. È vero che la stagione è già iniziata, ma vorremmo sfruttare proprio questa situazione in quanto quando raccoglieremo i nostri prodotti, sul mercato non avremo molta concorrenza e potremo vendere a prezzi migliori. Dateci una mano. Abbiamo già fatto richiesta di un terreno a Safim».

«Mario» rispondo «non è che noi possiamo aiutare chiunque si presenti qui. Purtroppo anche i nostri mezzi sono limitati e bastano per svolgere quelli che sono i programmi finanziati. Tra l'altro Safim è fuori dalla nostra area di intervento. Come faccio a giustificare una eventuale spesa in tal senso?».

«Andre, vedete voi. Cercate di aiutarci. Ritournerò quando avrò delle novità sul terreno».

Ne parlo con Alberto, mio collega di ventura in quel di Bissora e conveniamo che l'idea non è poi così male, e sarebbe interessante appoggiarla. Ma è ben vero che i nostri problemi sono effettivi. Decido comunque di aspettare, visto che il tempo è un grande giudice, per ve-

dere se le intenzioni di Mario sono solo belle parole oppure rappresentano una vera volontà di sviluppare un'idea.

Qualche tempo dopo.

«Andre, ci sono dei ragazzi che vogliono vederti». È sempre Tiu che fa capolino dalla porta dell'ufficio, è sempre più o meno il pomeriggio inoltrato e più o meno conoscete già la mia reazione essendo al momento impegnato in una importante relazione da fare alla FAO.

«Falli entrare, Tiu», ribatto mestamente.

Una moltitudine di ragazzi, maschi e femmine, si riversa nell'ufficio che a malapena riesce a contenerli. Davanti a loro la soddisfatta figura di Mario. Erano passati oramai già parecchi giorni e avevo quasi dimenticato la conversazione avuta con lui.

«Andre, abbiamo il terreno. Ora manca soltanto il vostro appoggio!».

Difficile non farsi contagiare da tanto entusiasmo.

Con Alberto cerchiamo di fare un elenco delle necessità più importanti ed alla fine arriviamo a definire un budget non troppo consistente, ma che può dare un certo risultato ed essere pure accettato senza grandi problemi.

Il giorno seguente ci rechiamo a visitare il terreno: un'ampia zona piena d'erba alta incolta ai lati di una estesa risaia, pure incolta. Non è che l'impressione sia così positiva, per la verità.

Ma oramai il dado è tratto e l'entusiasmo di Mario può già percepire in quel nulla i risultati sperati, che

ci vengono spiegati con dovizia di particolari. Finita l'illustrazione del progetto la nostra perplessità devo dire che un po' rimane, ma l'avventura, la loro avventura, ha già avuto inizio.

Circa un mese dopo, Alberto ed io decidiamo di andare a fare una visita ai «nostri ragazzi dell'ADPP» come oramai li chiamiamo. Giunti sul luogo pensiamo di avere sbagliato strada. Il paesaggio è irriconoscibile. Non crediamo ai nostri occhi. L'erba alta, incolta, disordinata di qualche tempo prima ha lasciato il posto a file ordinate di piantine verdi che hanno iniziato la loro crescita e sopra le quali una quindicina di persone si affaccenda per accudirle.

Che gran lavoro è stato fatto.

Mario è lì. Si stacca dal gruppo e ci viene incontro, sudato e sorridente. Con orgoglio ci accompagna a visitare questo orto, un paio di ettari che sono stati risanati e ci informa sulle colture intraprese: cipolle, pomodori, insalata, peperoni. I problemi, ci spiega, non mancano. Già alcuni ragazzi hanno abbandonato l'avventura. E come dargli torto visto che è difficile pure mettere insieme un pasto al giorno per tutti? Ma gli altri sono lì, con impegno e sacrificio. D'altronde niente viene regalato e per chi vuole ottenere qualcosa dal nulla, il sacrificio è una via obbligata attraverso la quale passare. E se poi i risultati arrivano, il gusto che si assapora non ha eguali.

«Aspettiamo il raccolto, ora, e speriamo sia un buon raccolto».

Andrea

Come dedurre le offerte alla LVIA

Le persone fisiche possono:

- Detrarre dall'imposta lorda il 19% dell'importo donato a favore delle ONLUS fino ad un massimo di 2.065,83 Euro (art. 13 bis del D.p.r. 917/86).
- Oppure dedurre dal proprio reddito le donazioni a favore delle ONG, per un importo non superiore al 2% del reddito complessivo dichiarato (art.10 del D.p.r. 917/86)

Le imprese possono:

- Dedurre le donazioni a favore delle ONLUS per importo non superiore a 2.065,83 euro al 2% del reddito d'impresa dichiarato (art.65 del D.p.r. 917/86).
- Oppure dedurre dal reddito d'impresa le donazioni a favore delle ONG per un importo non superiore al 2% del reddito d'impresa dichiarato (art.65 del D.p.r. 917/86).

Grazie



Tornano a girare le grandi pale: “Aman Iman!”

Aman Iman, acqua è vita. Il passaparola corre veloce di tenda in tenda, tra gli accampamenti densi di odori dei nomadi *kel tamacheq*. Molti accerchiano festosi l'equipe idrica nelle ultime fasi della riparazione: tutti aspettiamo l'acqua.

Dopo i siti di Imnaguil ed Inekar, l'ultima eoliana, quella di Tin Auker, riprende a girare.

Cominciata verso la fine del 2003, appena dopo le copiose piogge della scorsa stagione, l'operazione “riabilitazione eoliane” vede il suo primo traguardo di tappa.

È passato in effetti qualche mese da quando la LVIA decideva di rispondere al bisogno manifestato da molti capi nomadi, religiosi, partner tecnici, amici e semplici cittadini che chiedono la riabilitazione di queste 3 eoliane, installate appena dopo la ribellione tuareg nella provincia di Gao.

Come sempre, nell'ottica di una reale partecipazione dei beneficiari, la strategia è stata quella di mettere in contatto le diverse realtà. Non più operatori ma facilitatori di relazioni durature, sviluppando la confidenza reciproca, il senso di collaborazione e la solidarietà: valorizzare le risorse e le competenze locali, avendo come chiodo fisso la sostenibilità d'ogni intervento.

Con questo spirito, le comunità di Tin Auker, Imnaguil e Inekar sono state coadiuvate nell'analisi delle loro necessità e messi in contatto con la cooperativa di tecnici idrici da noi sostenuta. Dopo un preventivo redatto a più mani, la LVIA ha messo a disposizione alcuni pezzi di ricambio difficilmente reperibili e costosi, in una regione così isolata come quella di Gao. La cooperativa, chiaramente, ha messo invece a disposizione il suo lavoro, le sue competenze, arricchite costantemente dall'appoggio della nostra organizzazione in termini di forma-

zione tecnica, gestionale e d'animazione. I beneficiari, hanno offerto la mano d'opera non specializzata, riso e carne di montone alla sera per l'equipe, pagando sia le giornate di lavoro che il costo chilometrico della trasferta.

Aman Iman dunque, il lungo processo di collaborazione e responsabilizzazione vedeva la sua fine, acqua limpida scorreva dai tubi e riempiva gli abbeveratoi.

Tra gli accampamenti, un'aria stranamente distesa, con gli anziani sereni ed i giovani pastori più fiduciosi sulle speranze di poter attraversare incolumi, con i loro animali, un'altra tremenda stagione secca.

Dopo alcuni mesi di concertazione dunque, le grandi pale delle eoliane (costruite da un'altra cooperativa promossa dalla LVIA in Senegal – Regione di Thies) tornano a girare imperiose tra le dune che velocemente avanzano in queste zone. Una donna mi dice che proverà a piantare degli alberi per rallentare questo inesorabile processo, mi domanda un innaffiatoio,

dice che l'acqua della eoliana servirà anche a questo.

Adesso, comincia una fase nuova; i 3 siti hanno deciso di mettersi insieme per trovare un sistema appropriato di gestione duratura ed efficace del loro piccolo patrimonio di infrastrutture idriche.

Pensano ad un consorzio per la gestione comune. È stato chiesto alla LVIA di appoggiarli nella riflessione. Le comunità prendono coscienza della possibilità di superare problematiche comuni attraverso la cooperazione: un altro risultato enorme.

Dopo aver consacrato tutti i nostri sforzi nella creazione e nel sostegno continuo ad un'équipe oggi ben roduta, capace di rispondere a tutti i problemi tecnici che i moderni sistemi d'estrazione possono presentare, ecco una nuova sfida.

Sì, proprio la gestione dell'acqua, contraddizione stridente anche nelle nostre società pseudocivilizzate.

Siamo qui, la sfida continua, per tutti!!!

Gaetano



Un progetto innovativo a Menaka **UNITÀ MOBILI SU CAMMELLO** *per l'assistenza sanitaria ai nomadi*

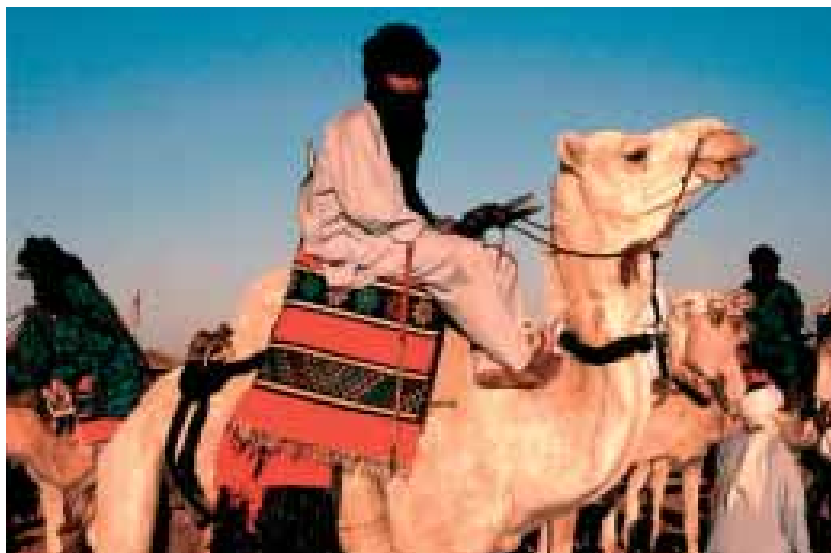
La provincia di Menaka è una zona essenzialmente pastorale e il nomadismo è lo stile di vita dell'80% dei suoi abitanti. In realtà la situazione è molto più complessa e in piena evoluzione. Attualmente si parla di popolazioni in via di sedentarizzazione. L'ultima grande siccità del 1984/85 ha provocato la sedentarizzazione del 10 - 15% della popolazione. L'impatto della ribellione (1991-1996) è stato molto più importante: circa il 50% dei Tuareg, nomadi prima della ribellione, si sono sedentarizzati al loro ritorno in Mali. L'esodo e il ritorno dai campi dei rifugiati ha avuto dunque un impatto decisivo sul modo di vivere delle popolazioni.

Un movimento di sedentarizzazione si disegna inoltre nella zona sia per necessità (perdita del bestiame) sia per motivazioni e preferenze personali (vecchi rifugiati rientrati che hanno imparato ad apprezzare le migliori condizioni sanitarie e di scolarizzazione dei bambini nei campi profughi, "intellettuali", vecchi funzionari abituati ad altri modi di vita, ecc.). I partigiani della sedentarizzazione sono generalmente delle persone uscite da grandi famiglie vicine al potere e occupano oggi posizioni strategiche (capi di frazione, sindaci o consiglieri comunali, ecc.).

Si osserva inoltre la moltiplicazione dei siti di sedentarizzazione per i quali i leader ricercano attivamente e spesso ottengono appoggi finanziari per la realizzazione di infrastrutture (scuole, centri sanitari, ecc.).

Dibattito sulla sedentarizzazione

Questa presa di posizione dei principali responsabili a favore della sedentarizzazione non rappresenta l'unanimità all'interno delle po-



Saranno formati infermieri camellati per interventi sul territorio.

polazioni, che rifiutano spesso di abbandonare il loro modo di vita e l'allevamento, uniche attività economiche realmente conosciute. È per questo che, dopo un soggiorno più o meno lungo nei siti di sedentarizzazione in situazioni di dipendenza economica nei confronti di parenti sedentarizzati, molti nomadi ritornano al loro modo di vita di allevatori appena riescono a ricostituire mandrie sufficientemente popolose. Il dibattito a favore o contro la sedentarizzazione alimenta certamente molti dei conflitti tra i responsabili comunali, generalmente a favore, e i capi di frazione, solitamente contrari. Pochi sforzi sono intrapresi per migliorare le condizioni di vita dei nomadi.

Automedicazione dei nomadi a base di erbe e minerali

Le specificità della vita nomade, strutturata in piccole unità familiari sparpagliate e lontane da ogni struttura di cura, li ha condotti a sviluppare un sistema diffuso di automedicazione a base di piante e minerali, a carattere essenzialmente familiare. Questo sapere è molto

diffuso, anche se vi sono alcune persone con competenze superiori alla media che offrono consultazioni al di là della cerchia familiare.

Lo stesso avviene per la salute delle madri. L'assistenza durante la gravidanza e soprattutto durante il parto compete alle donne anziane della famiglia, possibilmente più prossime come grado di parentela alla partoriente, in modo che il clima di fiducia sia ottimale. Non esistono levatrici professionali propriamente dette, ma donne con un po' più di esperienza di quelle cui solitamente ci si affida.

Oggi questo tipo di medicina tradizionale è in declino, sotto l'effetto combinato di due fattori:

– da un lato l'estinzione o la rarità di un grande numero di piante in seguito a ripetute siccità e il costo elevato di prodotti quali la gomma arabica, indispensabile nella preparazione di un gran numero di preparati medicinali;

– dall'altro lato il disinteresse crescente nei confronti di questo tipo di medicina, poco lucrativa e concorrenziale rispetto ai farmaci moderni, dei giovani.

Molto scarsa la struttura dei servizi per la salute

Dato che i centri sanitari sono sempre molto distanti, le popolazioni nomadi hanno più facilmente accesso ai farmaci venduti nelle farmacie, al mercato o portate nei vari accampamenti dai venditori ambulanti.

La presa in carico dei problemi di salute è assicurata in modo informale anche da tutta quella rete di persone che ha potuto acquisire una serie di conoscenze in ambito sanitario: aiuto-infermiere formate nei campi profughi, anziani pensionati ecc. Queste persone garantiscono un minimo servizio sanitario al di fuori di ogni regola e di ogni controllo, a base di antimalarici, analgesici e antibiotici essenzialmente sotto forma di iniettabili. La loro capacità diagnostica è ovviamente assai scarsa e, in assenza di un sistema di referenza operativo, non è in grado di far fronte a un gran numero di pazienti; del resto, pur non suscitando molta fiducia, costituisce una delle poche risorse disponibili.

Il sistema sanitario attuale ha quindi due facce. Ci sono coloro che devono accontentarsi di rimedi tradizionali e più raramente dei farmaci moderni trovati sul mercato (trattamenti spesso incompleti o dipendenti dalla cifra a disposizione, scarsa qualità dei prodotti) e altri che dispongono di sufficienti risorse economiche per accedere agli ospedali regionali o recarsi a Bamako (possibilità di usufruire dei mezzi di trasporto che transitano nella zona e di essere ospitati da parenti che abitano in città che possano prendersi carico delle spese mediche).

Un progetto LVIA audace per collegamenti e cure

Grazie all'appoggio della Fondazione UNIDEA, che ha accettato la sfida della LVIA di fare un progetto sanitario totalmente innovativo, si è riuscito a sviluppare, in appoggio delle popolazioni nomadi, un processo di ricerca-azione che deve permetterci di determinare la strategia più innovativa, efficace e



adeguata alla realtà nomade nei seguenti ambiti: offerta delle cure (qualità, prossimità, adeguatezza ai bisogni), politica comunitaria (modalità e livello di informazione alla popolazione, mobilitazione dei rappresentanti e dei partner istituzionali, ecc.), gestione dei più indigenti.

Questa strategia innovativa si basa sui seguenti elementi:

1) La mobilità

Realizzare e sperimentare un sistema semi-mobile nelle zone di intervento: presenza di una struttura fissa a livello di un sito centrale riconosciuto da tutti, cui sarà collegata una unità sanitaria mobile che si sposterà in cammello secondo itinerari utilizzati dalle popolazioni nomadi durante i loro spostamenti e decisi dalla popolazione stessa. Queste colonne mobili saranno guidate da un infermiere costantemente collegato al CSCOM tramite radio HF per permettere evacuazioni veloci di malati gravi in caso di bisogno.

2) Rinforzo del CSCOM relais

Rinnovare e rinforzare, previa attenta valutazione, il Centro Sanitario Primario (CSCOM) già esistente e posizionato sul percorso frequentato dai nomadi nel momento in cui si spostano.

Fare in modo che il CSCOM sia in grado di giocare il proprio ruolo di appoggio operativo ai Centri mobili in un certo numero di ambiti (fornitura di medicinali, catena del

freddo, rete operativa nell'organizzazione futura delle evacuazioni sanitarie con il Centro Sanitario Provinciale).

A questo livello si pensa di inserire all'interno del CSCOM un medico. La presenza di un medico al primo livello della piramide sanitaria è una esperienza innovativa nelle regioni del nord del Mali e pensiamo che possa avere un impatto importante sulla qualità delle cure e quindi aumentare la frequentazione del Centro Sanitario e fornire un valido appoggio consultivo a distanza per gli infermieri che si spostano in cammello.

3) La comunicazione

Organizzare la realizzazione di un sistema di radio rurali che permetta di coprire la zona e di rendere così accessibile l'informazione alla popolazione. Le informazioni così trasmesse potranno alimentare le reti tradizionali di circolazione dell'informazione, che avviene per lo più vicino ai pozzi o al mercato. La radio costituisce uno strumento di informazione e di comunicazione privilegiato per popolazioni analfabete che vivono in zone isolate. Nel milieu nomade la radio costituisce l'unico vero strumento in grado di informare in modo non intrusivo la popolazione, senza che essa debba spostarsi. La radio consente inoltre di raggiungere le famiglie senza passare attraverso intermediari che, per svariate ragioni, cercano di mantenere la popolazione nell'ignoranza. Costituisce inoltre il mezzo più sicuro per raggiungere tutti in modo uniforme.

Emanuele Banfi



Contro l'insicurezza alimentare 30 magazzini in cooperativa REALIZZANO UNA CENTRALE A MENAKA per stoccaggio di cereali, distribuzione e calmierazione



Emanuele, volontario milanese, con rappresentanti di un villaggio di Menaka.

Il Cercle di Menaka si estende per circa 80.000 km² nella parte orientale della Regione di Gao (nordest del Mali) e conta circa 79.000 abitanti. Nessuno dei principali assi di comunicazione (rappresentati da 3 piste in terra battuta) è servito da trasporti pubblici e il trasporto merci risulta particolarmente difficile per la scarsità degli operatori privati. Solo alcuni dei siti e dei villaggi della provincia sono serviti da piste tracciate.

La sicurezza alimentare della provincia riposa su un equilibrio molto precario ed è cronicamente deficitaria: le risorse legate all'allevamento, la principale attività economica, non sono più sufficienti da sole a soddisfare i bisogni della popolazione, la produzione locale di cereali è molto esigua (circa 350 tonnellate/anno), la dipendenza dal mercato esterno (Niger, Gao, Algeria) eccessiva, i costi di trasporto dai mercati ai siti molto alti a causa delle ingenti distanze, i servizi di base sono scarsi. Nello stesso tempo il potere d'acquisto locale e la disponibilità di denaro liquido sono in genere molto bassi, anche in seguito a una gestione molto conservativa del bestiame, che viene venduto solo in caso di bisogno. A parte il piccolo commercio, non esiste

infatti differenziazione delle attività produttive e delle fonti di reddito. Negli anni di maggiore siccità gli animali rischiano di essere decimati dalla scarsità di pascoli e di acqua, le popolazioni cercano di vendere nei mercati i loro animali contro riso e miglio, ma l'offerta eccessiva riduce i termini di scambio. Questa situazione si crea anche negli anni "normali", nel cosiddetto periodo di "saldatura" tra la fine della stagione secca (a partire da maggio) e il periodo dei primi raccolti (settembre): quattro mesi in cui i prezzi sul mercato del riso e del miglio toccano livelli molto alti a causa dell'alta domanda e della scarsa offerta.

A partire dal 1997, la LVIA in Mali ha concentrato il suo impegno nel miglioramento del processo di approvvigionamento e stoccaggio delle derrate favorendo la costruzione di alcuni magazzini di villaggio in diversi siti del Cercle e il successivo avvio di un programma di sostegno alla gestione di altri, in collaborazione con l'ONG locale GARI.

I magazzini hanno la funzione di uno spaccio comunitario, permettono la disponibilità quasi tutto l'anno dei cereali (riso e miglio), di altri beni di consumo quotidiano

(tè, caffè, zucchero, tabacco) e di alimento per il bestiame; evitano le conseguenze più gravi dei fenomeni speculativi attraverso un'oculata politica di approvvigionamento quando i prezzi sono più bassi; rispondono in modo flessibile e ravvicinato ai bisogni della popolazione.

A partire dal 2003, trenta magazzini si sono federati in una grossa cooperativa di consumatori che ha come fine quello di poter aumentare la loro capacità di negoziazione rispetto i prezzi di acquisto e la conseguente possibilità di acquistare grossi stock di cereali durante i periodi più favorevoli per poterli rivendere successivamente. La LVIA, insieme a GARI, ha sostenuto e incitato questa dinamica.

Grazie ad un nuovo finanziamento ottenuto dalla fondazione CARIPLO sarà possibile concludere l'opera di appoggio alla cooperativa di consumatori costruendo un magazzino centrale a Menaka capace di stoccare 200 tonnellate di cereali che serviranno da stock di avvio.

Il magazzino, oltre a svolgere la preziosa funzione di centro di distribuzione e di calmierare i prezzi dei cereali, ha come aspirazione di divenire il luogo di incontro della cooperativa di consumatori e il centro di allerta precoce sui problemi legati alla sicurezza alimentare della Provincia di Menaka.

E.B.



Donne di una associazione rurale.



Ok! a Tambacounda 7150 persone ora dispongono d'acqua!

Marco Alban Coordinatore LVIA in Senegal ci fa pervenire il quadro generale riassuntivo e finale delle realizzazioni nell'anno 2003 nel settore acqua. Un altro pacchetto di opere è stato avviato e verrà concluso nel 2004. Per ogni ponte-acqua realizzato o ristrutturato è stato naturalmente formato il Comitato locale di gestione.

VILLAGGIO	PROFONDITÀ POZZO (m)	BENEFICIARI (circa)
Koumpentoum (quartiere Gade-Nar)	33,19	900
Diokoul	44,24	850
Ndame	63,60	550
Ball-Wolof	68,25	600
Dioguel-Bouli	60	700
Réhayé-Sinthiou 1	59,80	750
Téthié-Nangué	67,55	250
Diatmel 1	64,70	1800
Pass-Omar	56,80	400
Altou-Fass (riparazione di pozzo esistente)	58,04	350
TOTALE		7150





dal **Burkina Faso**

COMBATTERE I RIFIUTI DI PLASTICA PER PROTEGGERE L'AMBIENTE

L'esperienza maturata dalla LVIA in Senegal sta per dare frutti anche a Ouagadougou!

Dopo l'entusiasmante risultato ottenuto nel dicembre 2003, quando il progetto "Protecting the Environment by Profiting from Garbage in Ouagadougou" preparato dalla LVIA in partenariato con il Comune di Ouagadougou, il Comune di Torino e la Regione Piemonte, è stato dichiarato vincitore di un finanziamento della Banca Mondiale nell'ambito del Programma Development Marketplace ("borsa per lo sviluppo", sito web: www.development-marketplace.org), si sta ormai preparando l'inaugurazione del primo Centro di Riciclaggio della Plastica del Burkina Faso.

Il progetto, vincitore di un evento che ha visto la proclamazione di soli 47 progetti fra i più innovativi nel settore dello sviluppo su un to-

tale di 3.000 proposte a livello mondiale, ha avuto inizio in gennaio, con la firma dell'Accordo di Partenariato tra il nostro rappresentante Mario Civettini e il Sindaco di Ouagadougou, M. Simon Compaoré.

Successivamente alla firma del contratto con la Banca Mondiale, i primi fondi sono giunti in loco e ha avuto inizio l'individuazione del sito dove realizzare il Centro, nonché la predisposizione dei piani di costruzione del Centro che la LVIA ha predisposto collaborando con dei tecnici locali e grazie alla collaborazione volontaria di Valentina La Gioia, una studentessa di architettura di Napoli partita per uno stage in Senegal e in Burkina nei mesi di gennaio e febbraio.

Il progetto è stato elaborato non solo con l'intenzione di far fruttare



Andrea Micconi presenta la LVIA e il progetto in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, organizzata dalla Banca Mondiale a Washington il 3 giugno 2004.

le esperienze degli ultimi anni in Senegal, dove sono già attivi i Centri di Thiés e di Kaolack, ma anche con lo scopo di valorizzare il più possibile le esperienze di cooperazione decentrata ormai da anni sviluppate tra gli enti promotori, in particolare nell'ambito dei rapporti di cooperazione tra le Città di Torino e di Ouagadougou e nell'ambito del Programma per la Sicurezza Alimentare nel Sahel della Regione Piemonte.

L'obiettivo principale è quello di risolvere i gravi problemi ambientali affrontati da Ouagadougou, capitale del Burkina Faso, che nel caso specifico vedono la diffusione indiscriminata di rifiuti non biodegradabili nell'ambiente con negativi riscontri sia sull'igiene pubblica



Firma dell'accordo di Partenariato tra Simon Compaoré, sindaco di Ouagadougou, e il rappresentante della LVIA Mario Civettini.

che sulla sicurezza alimentare delle popolazioni circostanti la capitale (in termini di degradazione chimica dei suoli agricoli e di mortalità del bestiame che ingerisce, pascolando, i rifiuti di plastica).

Fra le ragioni principali che hanno permesso questo successo vi è certamente l'aver progettato un'iniziativa che vedrà collaborare numerosi enti a livello internazionale (Burkina Faso, Senegal e Italia) ma soprattutto che vedrà interagire enti pubblici e privati (fra cui associazioni locali e il mondo delle imprese) per creare un sistema "di mercato" che vada a risolvere direttamente problemi ambientali contemporaneamente contribuendo alla lotta contro la povertà in uno dei Paesi più poveri del mondo. Una volta creato, infatti, il centro costituirà una importante fonte di reddito per le popolazioni locali che potranno, raccogliendo i rifiuti nella città quindi ripulendo l'ambiente,

venderli al centro che a sua volta trasformerà gli stessi rifiuti in materiale riciclato utilizzato dalle imprese locali per produrre oggetti di pubblica utilità (come pannelli stradali, cestini per le immondizie, panchine, ecc.) a beneficio dell'intera popolazione cittadina.

Il progetto LVIA tra i 100 migliori!

Ci comunicano dalle Nazioni Unite Habitat che con la nostra partecipazione al Dubai International Award il progetto Gold out of Plastic è stato selezionato per la lista dei 100 migliori su 680 presentati! Purtroppo non siamo tra i 40 ammessi alle finali per il premio in denaro (30.000 \$).

Si tratta di un prestigiosissimo riconoscimento per il lavoro, fatto in questi giorni dalla valida équipe LVIA in Senegal.

Per tutti è un grosso incoraggia-

mento per continuare e anche per fare bene in Burkina.

Per il Best Practice 2004 (il concorso è biennale) verremo inseriti nei siti di UNHabitat e della Dubai Municipality, e soprattutto nel sito www.bestpractices.org, nonché in quello www.sustainable-development.org tutti quanti ufficialmente messi in piedi dalle Nazioni Unite. Vi lascio immaginare la quantità di visitatori di questi siti mondiali...

Inoltre la LVIA verrà ufficialmente "raccomandata" per presentare la sua esperienza a workshops e conferenze internazionali (probabilmente già a Barcellona a settembre al World Urban Forum, e a Nairobi in ottobre al World Habitat Day...). A Nairobi saremo probabilmente invitati insieme agli altri 99 concorrenti ritenuti i migliori per ricevere l'attestato di riconoscimento delle Nazioni Unite.

Andrea Micconi

dalla Tanzania

Acqua a Uluguru

Con la gente a fianco una condotta in montagna

Quando si arriva a Morogoro da Dar es Salaam, la prima cosa che l'occhio nota sono le montagne, giovani, che si ergono formando un semicerchio che protegge la città.

Proprio su queste montagne, protette per conservare la loro biodiversità, si trovano i due villaggi di Nyandira e Tandai. Tremila persone ciascuno, con una cultura diversa da quella dell'intera Tanzania: gente di montagna, abituata a vivere e camminare in alto, ad inerparsi, a coprirsi per il freddo e a conquistare lo spazio per coltivare. Il possesso della terra è, stra-

namente, in mano alle donne, che hanno potere nella vita del villaggio e nella gestione delle proprietà.

In questo ambiente l'acqua certo non manca, ma l'approvvigionamento non è semplice e l'acqua utilizzata, anche per bere, è quella contaminata che scorre nei canali costruiti per l'irrigazione. Le sorgenti, quelle limpide e fredde, sono in alto ad almeno due ore di cammino dal villaggio, nella foresta.

Qui stiamo portando l'acqua, attraverso due impianti a gravità, qui anche noi abbiamo imparato ad inerparsi ed a sentire il freddo; a volte il paesaggio pieno di eucalip-

tus fa dimenticare la savana ed i baobab che, di solito, sono parte del nostro immaginario africano.

Il progetto fa parte di un progetto più grande che prevede la costruzione di due mercati, uno per ciascun villaggio, perché la popolazione contadina riesca ad avere la possibilità di vendere i prodotti con il maggior profitto possibile, cosa fino ad adesso difficile per la mancanza di infrastrutture. Adesso i villaggi avranno una strada, un mercato e l'acqua. Prima era veramente difficile arrivare senza rischiare la vita e totalmente impossibile raggiungere i villaggi durante



il periodo delle piogge!

Le difficoltà che ci hanno accompagnato in questo viaggio verso una nuova regione della Tanzania sono state molte: abbiamo aperto un nuovo ufficio e una parte dei lavoratori dell'acqua si sono spostati dalla regione di Dodoma fino sulle montagne, abbiamo iniziato a lavorare quando le strade non esistevano, abbiamo incontrato nuove persone e con esse nuovi modi di vedere e vivere la realtà che li circonda. Ma soprattutto abbiamo visto la gente, presto la mattina, con taniche colorate per trasportare la sabbia sulla testa, perdersi lungo un sentiero tortuoso e difficile che finisce nella nebbia. È questo che ha reso possibile il nostro lavoro.

Adesso che l'acqua, piano piano, arriva sempre più vicino al centro del villaggio, quei momenti sembrano lontani, ma rimane l'immagine, chiara, che sarà difficile da dimenticare anche quando il progetto sarà finito.

Filippo Spagnuolo

LA DELEGAZIONE DELLA CHIESA ITALIANA INCONTRA MISSIONARI E VOLONTARI IN SENEGAL

Si è tenuto dal 27 al 29 gennaio 2004 a Rufisque, vicino a Dakar, un incontro di tre giorni tra la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) e i missionari italiani presenti in Senegal. Sui 40 partecipanti circa, c'erano soprattutto missionari/e religiosi/e, ma le ONG laiche erano ugualmente rappresentate, in particolare grazie alla presenza di LVIA e SVI.

Durante i tre giorni di lavoro, c'è stata la possibilità per i partecipanti di dialogare e scambiare con il direttore dell'ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese (Mons. Giuseppe Andreazzi) e altri rappresentanti della CEI venuti dall'Italia, nell'ottica di migliorare la conoscenza reciproca e di informare/essere informati sulle attività ed iniziative in corso da entrambe le parti.

I partecipanti hanno potuto ascoltare degli interventi da parte dei rappresentanti sia della Chiesa senegalese che della CEI, e avere dei momenti in comune per delle riflessioni sul ruolo e sui problemi dei missionari in Senegal, sulle loro relazioni con la Chiesa locale e italiana e sulle prospettive future.

Per la LVIA hanno partecipato Marco Alban e Giovanni Armando.

CORAGGIOSA INIZIATIVA IN SUDAN *L'arcivescovo Gabriel Wako per Università e Ospedale*

Comboni nel secolo scorso ha trovato l'Africa sulla via del Calvario afflitta da tanti mali.

Con la sua grande fede e il suo grande coraggio è riuscito a fondare stabilmente la Chiesa. Con la sua grande mente lungimirante il Comboni alla chiesa ha affiancato la scuola e ha pensato a un sistema universitario che aprisse all'Africa la via sicura per il suo proprio sviluppo.

Con la stessa fede e coraggio l'attuale Arcivescovo, come successore del Comboni, ha lanciato un poderoso appello a tutti per l'Università Cattolica di Khartoum col nome di "Università Comboni". Questa nuova università comprenderà le seguenti Facoltà:

1. Facoltà di Religione per la formazione di Insegnanti in tutte

le scuole del Sudan (in parte operativa).

2. Facoltà di Computers Scienze e Informatica (già operativa).

3. Facoltà di Lingue e Culture antiche (Meroitico Sudanese) e moderne (fase preliminare).

4. Facoltà di Amministrazione manageriale per lo sviluppo e cooperazione internazionale (fase preliminare).

5. Facoltà di MEDICINA per preparare Assistenti medici. Corso di 4 anni con diploma B.Sc. in medicina generale, con annesso piccolo Ospedale poliambulatorio.

Il progetto è stato approvato dall'Arcivescovo di Khartoum mons. Gabriel Zubeir Wako, e dal direttore generale del San Raffaele di Milano il quale verrà a Khartoum in settembre per pianificarlo e progettarne l'esecuzione.

Il Sudan è una Repubblica Islamica Presidenziale; popolazione: 29.800.000 secondo la stima del 2000; Religioni: Musulmani 55%, Cristiani 20%, Religioni tradizionali 25% (statistiche alternative non governative. Il governo islamico pone i Musulmani al 70%).

Il Sudan è il paese più esteso dell'Africa; paese travagliato da 48 anni di guerra civile fra Africani del Sud e Arabi del Nord. Nella capitale Khartoum sono confluiti in questi anni milioni di Africani del Sud: rifugiati bisognosi di tutto: casa, lavoro, scuola, cibo e medicine. Sono veramente la gente descritta dal Comboni come "i più derelitti e abbandonati".

L'Ospedale Comboni di Khartoum è principalmente per loro.



Forlì Terzo Mondo premita!

L'ECONOMIA SOLIDALE DI MANO IN MANO

LIl Consorzio CTM-Altromercato nel mese di maggio ha coinvolto le Botteghe del Mondo socie in un grande viaggio per l'Italia con l'obiettivo di incontrarsi, conoscersi, creare, divertirsi assieme e portare alla luce le tante e differenti esperienze di Commercio Equo e Solidale italiano. La "Fair Parade" dunque è iniziata Sabato 8 maggio, quando 3 telecamere e 3 diari di viaggio sono partiti da tre Botteghe, una al nord, una al centro e l'altra al sud verso la Bottega successiva riprendendo il viaggio, la tappa, le persone, la propria esperienza in Bottega ecc...

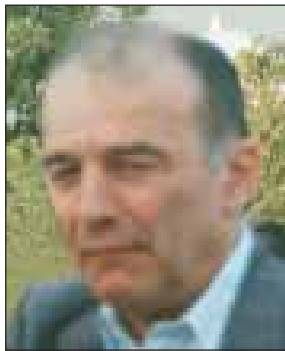
L'Ass. Forlì Terzo Mondo ha ricevuto la telecamera dalla Bottega di Rimini che ha fatto tappa a Forlì. Qui i riminesi hanno visitato la Bottega, hanno fatto un tour nel centro storico a bordo di un autobus elettrico che portava ben in vista la scritta "Altromercato" e hanno cenato in un parco con piatti preparati dai volontari di Forlì a base di prodotti del Commercio Equo e Solidale! Il tutto ripreso dalla instancabile telecamera! Il giorno seguente alcuni rappresentanti dell'Ass. Forlì Terzo Mondo (tutti in maglietta arancione) sono partiti per Ravenna, la tappa successiva, con due auto ecologiche concesse dal Comune di Forlì per l'occasione. Qui c'è stato il passaggio del testimone e festa assieme ai volontari di Ravenna oltre che la visita alla loro Bottega del Mondo. Così, di mano in mano, la telecamera è tornata al Consorzio che ha realizzato un unico video fra tutti quelli girati, e per Forlì c'è stata anche la soddisfazione della vittoria: premio per aver scelto il mezzo di trasporto più originale!!! Tra pochi giorni arriverà in Bottega una bicicletta arancione (colore di CTM-Altromercato) simbolo del viaggio e premio per l'impegno nell'organizzazione di questa Fair parade 2004!

CI HA LASCIATI Don Gianni Fornero

Prete operaio negli anni 70 ha contribuito allo sviluppo dell'esperienza della Gioc di cui è stato anche il primo assistente internazionale. A metà degli anni 90 assume la responsabilità dell'ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Torino e successivamente quella dell'ufficio piemontese presieduto da Mons. Charrier. L'anno del Giubileo è stata l'occasione di una stretta condivisione di approfondimenti e scelte che artigiani, agricoltori e operatori piemontesi avrebbero potuto avviare nei confronti di soggetti simili del sud del mondo. Da qui nasce un impegno comune delle organizzazioni regionali piemontesi CASA, CIA, CNA, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcooperative insieme alla Regione Piemonte e la collaborazione della Lvia, coordinate dalla Pastorale Sociale e del Lavoro: il significato è quello di mettere a disposizione competenze-formazione-attrezzature affinché le aziende del Burkina Faso possano crescere e possano contribuire ad un processo economico locale, potendo contare su un rapporto duraturo con gli imprenditori piemontesi. Un progetto innovativo per il tipo di approccio e per la modalità di lavoro che vedeva in don Gianni l'animatore insostituibile: in questi anni abbiamo avuto la possibilità di constatare la sua temperanza nelle idee e nelle iniziative che proponeva. Ci ha fatto sperimentare la continua tensione etica rispetto ai ruoli di ciascuno, l'entusiasmo quotidiano coniugato alla prudenza del dubbio, l'insoddisfazione per la superficialità.

Grazie don Gianni!

Gianfranco



Taccuino LVIA

AUGURI A CHI PARTE

Per il Mali

Zanella Maria Pia
(Breda di Piave - TV)

Per il Burundi

Bracco Giancarlo
(Manta - CN)

Per la Guinea Bissau

Melozzi Lorenzo
(Sesto Fiorentino - FI)

Per il Senegal

Bertini Francesca
(Filottrano - AN)

SONO RIENTRATI

Dal Senegal

Pagni Lorenzo e Isabella (Firenze)

CULLE

- Congratulazioni a Marta e Daniele Saibene, volontario rientrato dalla Tanzania, per la nascita della piccola Gaia avvenuta il 10 marzo presso l'ospedale di Verona.

CONDOGLIANZE

- Alla famiglia Guazzi, per la scomparsa di Carlo, avvenuta il 29 aprile, già coordinatore del gruppo LVIA Cuneo.

UN SINCERO GRAZIE

- Al "nonno" Ariardo Pietro che in occasione del suo pensionamento ha voluto "festeggiare" con la moglie Eliana e la neo nipotina Beatrice, contribuendo per la costruzione di un pozzo in Guinea Bissau, mettendo a disposizione Euro 2.400,00.

- Alla Sig.ra Gusmini Giusy che in occasione del matrimonio di Angela e Gabriele ha donato 1.500,00 Euro per la realizzazione di 6 punti d'acqua in Burundi.

- A mamma Chiara De Francisco, e papà Claudio che hanno donato Euro 160,00 raccolti da tutto l'Istituto Comprensivo "Carducci" dove insegna la Sig. Chiara, in occasione della nascita di Miriam. Istituto che ha aderito al "Concorso sono un portatore d'acqua".

- A Paolo e Pietro Pampararo per il contributo di Euro 505,00 raccolto in occasione della loro Prima Comunione, rinunciando ai regali per dare acqua alle popolazioni africane.

FORUM NAZIONALE 2004

«Italia sei ancora paese di pace?»

PROGRAMMA

Mercoledì 25 agosto: arrivo dei partecipanti

Giovedì 26 agosto: Nuove forme di cooperazione e l'esperienza della LVIA.

Venerdì 27 agosto:

mattino: Nuove forme di cooperazione e l'esperienza della LVIA (continuazione dei lavori)

pomeriggio: **Consorzio Archè – LVIA: verso quale forma di collaborazione?**

Scambio tra cooperative sociali e associazioni di volontariato internazionale.

Nel corso dei lavori verrà presentata la Campagna "Acqua è vita"

Sabato 28 agosto: "Italia, sei ancora un paese di pace?"

PROGRAMMA

– saluti di introduzione: Autorità, il presidente della LVIA, il presidente del Consorzio Archè

– relatori: **Giulietto Chiesa**, giornalista e parlamentare europeo

don Giulio Albanese, responsabile di Misna (da confermare)

Mutuale Balume, presidente di Service de Coopération (da confermare)

– intervengono: Sergio Marelli, presidente della Associazione delle ONG italiane

Jonny Dotti, presidente del Consorzio Gino Mattarelli

Giovanni Minnucci, professore all'Università di Siena – moderatore

– sintesi dei lavori: don Aldo Benevelli, fondatore della LVIA.

Promuovono l'iniziativa: la LVIA, il Consorzio Archè, la Caritas di Siena, l'Università della Pace.

Aderiscono all'iniziativa: l'Associazione Nazionale delle ONG, il Consorzio Gino Mattarelli.

Patrocinio del Comune di Siena e della Provincia di Siena

• **Sede del forum:** Villa Sabolini – Loc. Mensanello – 53034 Colle Valdelsa (Siena)

tel. 0577.972001 – www.villasabolini.com

La conferenza del sabato 28 agosto si terrà presso il Palazzo Comunale di Siena dalle 9,30 alle 12,30.

• Costi

– il costo per l'intero forum è di 135 euro in camera a due letti, di 120 euro in camera a tre letti e di 110 euro in camera a quattro letti

– i bambini fino ad 1 anno non pagano

– i bambini da 1 a 6 anni hanno il 30% di sconto.

• Iscrizioni

– **entro il 6 agosto** presso la Lvia, c.so IV novembre 28, 12100 Cuneo tel. 0171.696975, fax 0171.602558, e-mail lvia@lvia.it **con versamento di 50 euro a persona.**

• **Per raggiungere Villa Sabolini** bisogna prendere la Superstrada Firenze – Siena (o viceversa) e uscire a Colle di Val D'Elsa. Proseguire per la SS 541 direzione Mensanello.

• Nota: per chi lo desiderasse il soggiorno presso Villa Sabolini può iniziare dal mercoledì 25 mattino e terminare domenica 29 agosto, ovviamente con le integrazioni dei costi.



Due appuntamenti da segnare fin d'ora in agenda

8^a CAROVANA della PACE

19 settembre: camminata silenziosa

CUNEO-BOVES

Per mobilitarci numerosi in una manifestazione biennale, ormai arrivata alla sua ottava edizione:

- che vuole sottrarre all'oblio e all'indifferenza la MEMORIA delle vittime della prima feroce rappresaglia nazista in Italia (domenica 19 settembre 1943) e l'inizio dell'opposizione popolare al ritorno della dittatura.

Il 2004 celebra il 60° anniversario dell'assassinio di Duccio Galimberti, medaglia d'oro della Resistenza, fucilato il 3 dicembre 1944, e di Ignazio Vian, ardimentoso coordinatore dei primi ribelli a Boves, impiccato a Torino il 22 luglio 1944.

- e che vuole stimolare l'impegno dei "carovanisti" e dei simpatizzanti a operare in progetti di solidarietà. Si propone il coinvolgimento concreto per la campagna "Acqua è vita!" (Progetti idro-rurali in 9 Paesi dell'Africa arida)

CONCERTO sull'ACQUA CONCERTO per l'ACQUA **8 agosto sul lago Terrasole (Limone Piemonte)**

Una ormai tradizionale e simpatica iniziativa di sensibilizzazione per la Campagna "Acqua è vita" è prevista per l'8 agosto, ore 12, al lago Terrasole, sopra Limone. Vi si accede con la seggiovia ed una breve passeggiata di 15 minuti.

Il concerto, che si afferma come singolare evento, si presenta con il significativo titolo:

CONCERTO sull'ACQUA CONCERTO per l'ACQUA

ed è affidato all'orchestra filarmonica del Piemonte, diretta dal M° Aldo Salvagno con l'interessante programma lirico di sinfonie e arie d'opera che si richiamano alla preziosa "sorella acqua", sulla quale, piazzato su una zattera..., si presenta il simpatico e prestigioso complesso, maestro-direttore compreso.

I presenti potranno ritirare una busta ed una cartolina dell'evento come ricordo o per mandare i saluti dal pittoresco palcoscenico naturale, sui 1650 m.

La busta invece servirà per essere riconsegnata con libera offerta che servirà per collaborare ai progetti di punti-acqua che il Volontariato Internazionale (LVIA) sta realizzando in 9 Paesi d'Africa, come concreta risposta a villaggi sprovvisti di acqua potabile.

